

Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 22 • 13 giugno 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

«Andiamo avanti insieme»

Carissimi sacerdoti, noi Vescovi, riuniti in Assemblea Generale, abbiamo avvertito il forte desiderio di scrivervi mentre l'Anno Sacerdotale si avvia alla conclusione. Il nostro primo pensiero è sempre per voi, e lo è stato ancora di più in questi mesi. Incalzati da accuse generalizzate, che hanno prodotto amarezza e dolore e gettato il sospetto su tutti, abbiamo pregato e invitato a pregare per voi. Non sono mancate occasioni di ascolto e di dialogo per condividere la grazia e la benedizione del ministero ordinato. Ora, tutti insieme vogliamo esprimervi la nostra cordiale stima e vicinanza, ispirata dalla comune responsabilità ecclesiale.

segue a pagina 3

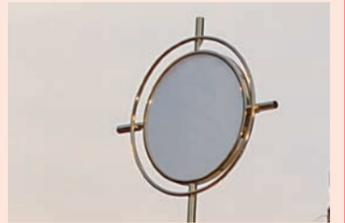


VITA DIOCESANA



La Casa Famiglia
"Sisto
Riario Sforza"
2

VITA ECCLESIALE



A Torre del Greco
la celebrazione diocesana
del Corpus Domini
5

SPECIALE



27 giugno:
Giornata per la Carità
del Papa
8 e 9

PRIMO PIANO CITTÀ



I progetti
per
Napoli est
11

La festa diocesana di Acr	2	Gli interventi	"Fare pace" il libro della Comunità di S. Egidio	10
Alla Mostra d'Oltremare comunità in festa	4	Andrea Acampa • Francesca Blasi • Michele Borriello • Antonio Botta • Beniamino Caccavale • Dorian Vincenzo De Luca • Giuseppe De Vincentiis • Salvatore Esposito • Nicola Longobardo • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli • Giuseppe Tufo • Angelo Vaccarella • Emilio Vittozzi.	Il Forum delle associazioni cattoliche	12
Premio "Love Day" al Cardinale Sepe	5		Una regata per la vita	13
Quinta edizione del Premio San Gennaro	6		Il libro di Ambrosio Setti, il sacerdote-medico	15

Festa diocesana degli incontri
dell'Azione Cattolica dei Ragazzi

La gioia prende voce

di Maria Rosaria Soldi

Una vera voce di gioia è stata quella che ha accompagnato la Festa diocesana degli Incontri dell'Azione Cattolica dei Ragazzi, Sabato 5 giugno. Circa cinquecento ragazzi delle diverse parrocchie della diocesi hanno colorato con i loro sorrisi il campetto sportivo "Lotto infinito" di Ponticelli. Un momento di festa, incontro e preghiera, a conclusione dell'anno associativo 2009/2010.

Tutte le parrocchie hanno dato voce alla loro gioia, cantando ciascuna, all'arrivo, un inno creato dai ragazzi per presentarsi in modo simpatico agli altri. Giochi e musica hanno poi coinvolto i ragazzi in un percorso ludico-educativo alla ricerca delle onde sonore "Ceddippiù" che erano andate perdute. Sono le onde della amicizia, della fede, della carità, della gioia, della speranza, della condivisione, dell'ascolto, della testimonianza, della giustizia e del sacrificio. Onde che i ragazzi hanno catturato attraverso giochi tematici, per impegnarsi poi a trasmetterle anche agli altri. Un grande "più" è stato costruito durante la festa, un più fatto dei tanti volti dei ragazzi dell'Azione Cattolica dei Ragazzi di Napoli, e caratterizzato da alcune parole quali amore, fraternità, allegria, dono, ciascuna della quali rappresentava ogni comunità parrocchiale presente. Un più diventato poi una croce, durante la preghiera conclusiva guidata da don Enzo Liardo, Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi.

Davvero emozionante è stato l'entusiasmante silenzio che ha caratterizzato questo ultimo momento. Ragazzi dai 5 ai 14 anni,

raccolti in una grande famiglia nel silenzio della preghiera, e attenti a ricevere il messaggio che il Signore aveva da comunicare a ciascuno. Più, meno, per, i tre simboli del dono della croce, che don Enzo ha saputo ben trasmettere a ragazzi ed educatori. Un meno, quello della vita di Cristo donata per noi, che diventa un più sulla croce, quel più offerto per l'umanità che rende la nostra vita speciale e per, per l'altro, per Cristo.

Questo l'augurio finale che è stato rivolto ai ragazzi e sottolineato anche nel saluto della Presidente diocesana Titti Amore. "E' Gesù il nostro di più - dice Titti - quel di più che ogni giorno, passo dopo passo, attraverso i percorsi formativi, impariamo a scoprire. E' Gesù il nostro di più che fa la differenza e ci rende capaci di volare in alto. Chi incontra Cristo ha tanto di più, un più che non può e non deve tenere per sé, ma saper portare agli altri nell'impegno e nella responsabilità quotidiana". Questo da sempre l'impegno e la missione dell'Azione Cattolica: offrire quel di più di amore, attenzione e cura educativa, che tanti ragazzi e giovani cercano nella loro vita, e che spesso confondono con i falsi idoli e ideali diffusi nel mondo di oggi. Con la festa diocesana degli incontri, un arrivarci ad un anno associativo trascorso, nell'attesa di viverne un altro ancora più ricco, che avrà inizio con l'incontro speciale a Roma di tutta l'Azione Cattolica dei Ragazzi e i giovanissimi con il Santo Padre, dove i ragazzi ancora una volta potranno gustare la bellezza dello stare insieme e dello stare con il Signore.

La storia della Casa famiglia "Sisto Riario Sforza"
per i malati di aids, sostenuta con i fondi
derivanti dall'otto per mille

La speranza si fa persona

di Dorian Vincenzo De Luca



Oggetti realizzati dagli ospiti della Casa Famiglia

Una dimora per i malati di aids, dove offrire il calore di una famiglia a chi è stato colpito dal virus ma non dispone di un'abitazione: si tratta della Casa famiglia intitolata al grande arcivescovo di Napoli, il "card. Sisto Riario Sforza", di cui è in corso il processo di beatificazione. Realizzata dalla diocesi, la struttura è la prima di questo tipo in Campania e può accogliere dieci persone affette da aids e/o patologie correlate. L'obiettivo è dare ovviamente priorità ai casi di ammalati in condizioni di particolare disagio personale, soprattutto se privi di rapporti familiari che consentano loro di essere assistiti in modo adeguato. Spesso si tratta di tossicodipendenti, più facilmente vittime del pregiudizio sociale che accompagna l'hiv. Le terapie farmacologiche sono affiancate da sedute di psicoterapia, individuale e di gruppo e le giornate sono scandite anche da attività creative.

La sede è una villa, sulla collina dei Camaldoli, lasciata in eredità alle Suore Carmelitane scalze del Monastero dei SS. Teresa e Giuseppe, che l'hanno messa a disposizione della diocesi per il progetto "Aids e Vita". La gestione è affidata ai Servi della Carità dell'Opera don Guanella, la cura alle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli. La Caritas diocesana si occupa invece della formazione dei volontari. La struttura va avanti grazie alla collaborazione stabilita tra l'Opera don Guanella e la Diocesi di Napoli, che è intervenuta negli anni, nella fase progettuale e di realizzazione, e continua ad intervenire con i contributi derivanti dall'otto per mille.

Suor Patrizia De Cesare, la responsabile, ama sottolineare che intorno alla Casa ruota un progetto più ampio che intende salvaguardare la persona umana con tutte le sue esigenze: bisogni di salute, promozione di una migliore qualità della vita, reinserimento sociale e lavorativo. «Si tratta - dice - di far vivere alle persone ospitate, nella quotidianità, una vita di relazione responsabile, attiva, aperta ed impegnata, con l'obiettivo di imparare a vivere concretamente, con continuità e coerenza, valori umani e sociali universalmente riconosciuti come la dignità, l'onestà, la responsabilità, l'equilibrio, l'impegno ed il rispetto per se stessi e per gli altri».

«Il valore evangelico della carità è l'anima di tutta la vita della Casa e il compito del cristiano che s'impegna in questo servizio è di accompagnare l'ammalato a ritrovare la sua dignità di persona smarrita spesso lungo il percorso della sofferenza per fargli riscoprire il senso della sua vita e la vicinanza della comunità», ribadisce l'economista, don Francesco Sabbatelli. In questa direzione vanno colte tutte le possibilità che la Caritas diocesana offre agli ospiti come, ad esempio, le borse lavoro, con lo scopo ultimo di assicurare una sistemazione concreta. «Una vita normale - afferma don Francesco - presuppone un lavoro sicuro e il superamento di ogni forma di pregiudizio da parte della società».

«La persona ammalata di aids non è nessuno. Noi siamo fortunati a stare qui. Ma vogliamo anche vivere perché sentiamo nel cuore tutta la gioia della vita». Sono parole toccanti ed emozionanti quelle di P., ospite della Casa, e i suoi occhi nascondono tutta la preoccupazione e le angosce di chi è costretto a convivere con una malattia terribile, di chi vede i propri giorni scivolare via come granelli di polvere nella clessidra, i mille giorni di sopravvivenza concessi dalle statistiche, mille giorni di angoscia personale, di incomprensioni familiari, di maledette inefficienze pubbliche. Le fanno eco gli occhi lucidi e il volto triste di A., qui da circa nove mesi, dopo aver girovagato per anni tra diverse regioni d'Italia.

V. e G., tossicodipendenti, sentono tutta la responsabilità di non aver mai vissuto una vita degna e avvertono l'urgenza e il bisogno di riscattarsi dalla precarietà e dall'esclusione sociale. La prima è inserita nel laboratorio di restauro del libro antico, il secondo in quello del vetro creativo. La storia di P. e C., invece, ci dice che si può continuare a sperare, che la vita non muore, non si ferma, nemmeno davanti agli ostacoli più insormontabili e difficili. P., abbandonato dalla famiglia ha conosciuto C., della Romania, in casa famiglia. Poi un "incidente di percorso", come lo chiama lui, una pena sospesa da scontare. P. resta in carcere solo sei mesi, invece che dieci, per buona condotta. C. lo aspetta e glielo ricorda continuamente attraverso le numerose lettere che si sono scritte. Ora vivono in un appartamento in affitto sempre ai Camaldoli.

«Quando mi sono sentita come Gesù Cristo sulla croce, ho deciso di cambiare vita», ci dice C. Lavorano entrambi, grazie ad una borsa offerta dalla Caritas diocesana: P. fa il giardiniere, C., laureata in economia, in amministrazione. «Qui ho trovato il calore di una famiglia, si fa del bene gratuitamente senza chiedere nulla in cambio. Con P. stiamo costruendo assieme una nuova vita». Hanno una figlia che è stata battezzata nella piccola Cappella della Casa dal Cardinale Crescenzo Sepe. «La nostra bambina - dicono - è un dono del Signore che ha visto quali sentimenti abitano nei nostri cuori. Ora tutto è cambiato: come genitori abbiamo una responsabilità e un dovere grande verso di lei».

La storia di P. e C. ci dice che è possibile ridare nuovamente tutta la dignità di persona a quanti, per un motivo o per un altro, l'hanno perduta. Questo è stato possibile grazie alla generosità degli italiani e ai fondi dell'otto per mille e all'intervento degli operatori che offrono un'assistenza non più pensata come un'organizzazione legata alla logica della prestazione ma piuttosto improntata su progetti personalizzati. Hope, della Nigeria, la prima ospite della Casa, che ora vive come P. e C. in un appartamento, è il segno riuscito di questa "speranza".



Azione Cattolica Italiana
DIOCESI DI NAPOLI

"Lo accolse
con gioia"
(Lc 19, 1-10)

Esercizi spirituali per GIOVANI ed ADULTI

1|4 luglio 2010
Casa di Spiritualità
OASI ARMIDA BARELLI
Alberi (NA)

Gli esercizi saranno guidati da
P. Stefano Salviucci JS

Notizie per l'iscrizione
iscrizione entro il 20 giugno 2010

Quota di partecipazione:
110,00 euro (stanze doppie e triple)
150,00 euro (stanze singole)

Per informazione e prenotazione
Solimeno Bianca 339 2958980



La chiusura dell'Anno Sacerdotale con Benedetto XVI Sacerdoti

Circa 10 mila sacerdoti provenienti da 91 Paesi del mondo hanno partecipato agli eventi conclusivi per la chiusura dell'Anno sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI, culminati giovedì sera, 10 giugno, in una veglia con il pontefice e venerdì 11 in una messa solenne.

Contemporaneamente, nella Basilica di San Paolo Fuori le Mura si è svolto un Incontro internazionale di sacerdoti promosso dalla Congregazione per il Clero, uno dei più grandi raduni di sacerdoti della storia. L'incontro, durato tre giorni, comprendeva vari eventi: nella Basilica di San Giovanni in Laterano un ritiro di religiosi promosso dal Rinnovamento carismatico cattolico; nell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum un convegno sulla figura del sacerdote, in Vaticano, nell'aula Paolo VI, una manifestazione promossa da Focolari e dal movimento di Schonstatt sul tema "Sacerdoti oggi".

Giovedì piazza San Pietro era già piena fin dalle prime ore del pomeriggio. I sacerdoti presenti sono stato intrattenuti con musica, letture sacre e testimonianze. Benedetto XVI ha fatto il suo ingresso sulla Piazza alle 21.30. Dopo il tradizionale giro in papa mobile ha ascoltato il saluto del prefetto della Congregazione per il Clero, il Cardinale Claudio Hummes. Il Pontefice ha poi risposto alle domande poste dai sacerdoti dei vari continenti. Alle 22.00 il canto del "Pater Noster" ha accompagnato una processione attraverso il portone di bronzo. Al termine, il Papa ha letto una preghiera composta appositamente per questo Anno sacerdotale.

«Andiamo avanti insieme»

Il "Messaggio dei Vescovi italiani ai sacerdoti che operano in Italia", diffuso lo scorso 8 giugno. Il testo era stato approvato nel corso della 61ª assemblea generale della Cei (Roma, 24-28 maggio)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La nostra vuole essere, anzitutto, una parola di gratitudine. La gloria di Dio risplende nella vostra vita consumata nella fedeltà al Signore e all'uomo, perché siete pazienti nelle tribolazioni, perseveranti nella prova, animati da carità, fede e speranza. Noi siamo fieri di voi! Il bene che offrite alle nostre comunità nell'esercizio ordinario del ministero è incalcolabile e, insieme ai fedeli, noi ve ne siamo grati. La vostra consolazione non dipenda dai risultati pastorali, ma attinga alla presenza amica dello Spirito Paraclito e alla partecipazione al calice del Signore, dal cui amore siamo stati conquistati.

È anche una parola con cui ci invitiamo a vicenda a perseverare nel cammino di conversione e di penitenza. La vocazione alla santità ci spinge a non rassegnarci alle fragilità e al peccato. Essa è un appello accorato di Gesù e un imperativo per tutti: *venite a me!... rimanete in me!... seguitemi!* Questa irresistibile sollecitazione ci commuove e ci spinge ad andare avanti, ci aiuta a non adagiarsi sulle comodità, a non lasciarci distogliere dall'essenziale, a non rassegnarci a ciò che è solo abituale nel ministero.

La Chiesa ci affida il Vangelo che illumina i nostri passi, corregge le nostre derive, ispira i pensieri e i sentimenti del cuore e sostiene il desiderio di bene presente nell'animo di ciascuno. Accogliamo con gioia la sua parola di speranza e di verità, desiderosi di lasciarci educare da lui. Davanti a noi sta una promessa: «Ecco sto alla porta

e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20). La chiamata che ci ha afferrato e plasmato ci aiuterà a superare anche le tribolazioni di questo tempo, corrispondendo con rinnovato slancio al mandato che ci è stato affidato.

È, infine, una parola di incoraggiamento. Quando il Signore ha inviato i discepoli in missione ha detto loro: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28, 20). Non ci ha promesso una vita facile, ma una presenza che non verrà mai meno. Senza di lui siamo nulla e non possiamo fare niente; dimorando in lui i nostri frutti saranno abbondanti e duraturi. La sua compagnia non ci mette al sicuro dagli attacchi del maligno né ci rende impeccabili, ma ci assicura che il male non avrà mai l'ultima parola, perché chi si fa carico del proprio peccato può sempre rialzarsi e riprendere il cammino. Vi sostenga la comunione del presbiterio, la nostra paternità, la certezza della presenza del Signore Risorto che rende possibile attraversare ogni prova.

Gratitudine, conversione, incoraggiamento: questo vi diciamo per essere ancora più uniti nel condividere l'impegno e la gioia del ministero a servizio delle nostre Chiese e del Paese.

Ci protegga la Vergine Maria. Ci benedica Dio che dona senza misura la consolazione di sperimentarlo vivo nella fede.

Il rapporto laici-presbiteri secondo Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione cattolica

Esperti di umanità

Si è concluso ufficialmente l'11 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù, l'Anno Sacerdotale indetto dal Papa lo scorso 19 giugno. Per Franco Miano, presidente nazionale dell'Azione Cattolica italiana, esso ha costituito «un'occasione privilegiata di preghiera e riflessione sul sacerdozio». Gratitudine, invito a perseverare e incoraggiamento sono stati formulati nel "Messaggio dei vescovi italiani ai sacerdoti che operano in Italia", diffuso l'8 giugno dalla Cei. A Miano, che guida l'Ac dal 2008, abbiamo posto alcune domande.

Dal punto di vista "laicale" quale primo bilancio trarre dell'Anno Sacerdotale?

Ha indubbiamente contribuito a rammentare ai laici l'importanza e la bellezza dell'apporto dei sacerdoti per la loro vita, tutto il bene che essi offrono all'intera Chiesa. I laici impegnati in parrocchia, movimenti o associazioni collaborano costantemente con i preti; tuttavia il non dare tutto per scontato e l'accendere i riflettori sul sacerdozio è utile a portare alla luce e valorizzare ciò che già esiste, ma forse non è abbastanza conosciuto e apprezzato. La conclusione dell'Anno Sacerdotale non intende certo mettere la parola "fine" a questa riflessione ma piuttosto segnare un nuovo inizio.

Quale il ruolo del prete in una comunità educante?

Nella vita di ogni esperienza ecclesiale egli ha anzitutto il compito di additare le grandi

mete che discendono dal Vangelo; un'indicazione di ideali che deve coniugarsi con la capacità di accompagnare la vita delle persone. L'educazione non è una tecnica né il risultato di competenze o metodi particolari; essa si inserisce in una dimensione di relazione. Proprio la relazione è il veicolo della testimonianza e della ricerca di significato che ciascuno compie, e il prete deve essere anzitutto un testimone di fede e di umanità: solo così può affiancare il cammino delle persone che gli sono affidate, coniugando, appunto, Vangelo e vita quotidiana, suscitando in loro la speranza – perché educare significa amare il futuro – e testimoniando l'amore – perché educare è anzitutto una scelta del cuore –. Educare è prima di ogni cosa educare alla fede, cioè educare alla vita ed educare la vita".

Come possono i preti offrire ragioni di senso e di speranza ai giovani?

Questo è uno dei compiti sacerdotali più importanti e delicati, e si realizza principalmente testimoniando la bellezza di una vita cristiana e, quindi, di una vocazione vissuta nella pienezza e nella gioia, cioè di una vita che ha un senso. Oggi i giovani fanno spesso fatica a operare scelte di lungo periodo, che valgano per sempre. Compito del sacerdote è mostrare che ciò è possibile; la testimonianza delle ragioni di senso e di speranza supera anche le difficoltà e i confini tra le genera-

zioni. Ma questo 'essere guida' richiede ai preti un grande investimento di tempo, ossia la capacità di 'perdere tempo' con i giovani ascoltandoli, accogliendoli e dialogando con loro.

Quale contributo possono offrire, a loro volta, i laici alla formazione e alla testimonianza dei preti?

Un contributo decisivo se i laici sono tali fino in fondo e, come il Concilio ha spesso ricordato, riescono a portare nella vita della Chiesa la vita reale di tutti i giorni. In questo senso, grazie al loro tramite, la formazione dei preti non rimane asettica ma si mette in relazione con il vissuto quotidiano della gente. Il ministero cui sono chiamati i sacerdoti richiede infatti una conoscenza della vita a tutto campo, conseguibile su un duplice binario. In un primo tempo attraverso una maggiore presenza dei laici nei seminari e nelle facoltà teologiche con spazi più ampi da dedicare alle questioni legate al mondo laicale; successivamente attraverso un costante e reciproco esercizio di accompagnamento all'interno del quale i laici immettano e condividano il senso vivo dei problemi che vivono. Una dimensione relazionale che spinge inevitabilmente alla testimonianza: se il prete sa cogliere ciò che più tocca la gente e ne attraversa il vissuto, se in altre parole è "esperto di umanità", la sua testimonianza diventa più credibile ed efficace. (sir)



Il XII decanato in pellegrinaggio a Montevergine

di **Giuseppe De Vincentiis**

Ore 7.30, dalle città di Portici, Ercolano e San Giorgio a Cremano, 18 parrocchie con al seguito 1000 pellegrini partono alla volta del santuario di Montevergine.

In ogni pullman i pellegrini si preparano alla celebrazione della Messa stabilita alle ore 11.00 in santuario attraverso una traccia comune di preghiera per l'anno sacerdotale, il tema che ha accompagnato questo cammino. Anche se in autobus diversi, la voce dello Spirito ha risuonato all'unisono per tutti e 1000 i pellegrini che così convergevano verso il santuario di Montevergine, tanto caro alla nostra devozione.

All'arrivo nel tempio che ha preceduto la celebrazione tra i pellegrini sacerdoti e laici si percepiva un clima di festa e di gioialità, la nostra gente proveniente da tre città diverse per cultura e problematiche si incontrava e condivideva la propria esperienza di fede e di cittadinanza.

La S. Messa è stata presieduta dal decano don Giuseppe De Crescenzo che ci ha ricordato nell'omelia l'importanza del gesto del salire al monte per incontrare Dio e ricevere la grazia necessaria per la propria esistenza, una montagna che è anche nel nostro cuore e che con lo spirito dobbiamo scalare ogni giorno per incontrare Colui che da la vita per poter dire con il canto popolare tipico dedicato a questo santuario mariano: "simm iut e simm venut quant grazie cavimm avut".

E' la seconda volta che il nostro decanato compie in questa modalità un pellegrinaggio ed un evento celebrativo di queste proporzioni, il risultato è sempre positivo.

Non possiamo che essere contenti ed edificati da una giornata simile ed auspichiamo l'inizio di una tradizione in ordine a questo evento, cercando di evitare il pericolo di una esperienza decanale circostanziata a questa giornata e facendo in modo che sia l'apice di un cammino decanale sviluppato in un intero anno di lavoro svolto insieme, laici e presbiteri delle diverse parrocchie del nostro territorio, secondo le indicazioni del nostro Cardinale Crescenzo.

In ottocento alla Mostra d'Oltremare dalle parrocchie della Campania

Comunità in festa

La celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo ausiliare, Mons. Lucio Lemmo

di **Antonio Botta**

Al teatro Mediterraneo di Napoli, Mostra d'Oltremare, il 2 giugno scorso sono convenuti oltre 800 membri delle comunità parrocchiali della Campania (dalla provincia di Salerno a quella di Caserta, da Napoli centro a diversi comuni della provincia partenopea, fino a una rappresentanza della regione Puglia) per vivere comunitariamente «l'esperienza dell'amore di Dio», per esprimere la gioia che deriva dal lavorare nella vigna del Signore, manifestando al Padre celeste il senso della infinita gratitudine per la Sua chiamata a testimoniare la fede, la speranza e la carità nelle Parrocchie, «cellule» della Chiesa di Cristo.

L'evento ecclesiale, infatti, organizzato dal Movimento dei Focolari, è stato denominato "Comunità in festa. Parrocchia: dove Dio si fa amore". Molti parroci non hanno fatto mancare la loro presenza, cogliendo, così, un'altra preziosa opportunità, in questo anno sacerdotale appena conclusosi, di riscoprire il senso alto e nobile del loro impegno instancabile al servizio delle rispettive comunità. Accolti da una band di giovani, che hanno eseguito vari brani musicali, ai partecipanti è stato proiettato un filmato sulla storia della nascita e dello sviluppo dell'Opera di Maria, raccontata dalla fondatrice Chiara Lubich. A seguire, sono state raccontate alcune esperienze di intensa valenza umana e spirituale: testimonianze significative di come le comunità parrocchiali, nelle periferie degradate delle grandi città o nei quartieri dormitorio, siano capaci, in assenza di servizi sociali e di centri di aggregazione, di orientare la vita dei giovani verso punti di riferimento forti, di avvicinare persone al Vangelo, cambiando radicalmente la loro vita: ciò, ovviamente, non sarebbe possibile senza la presenza di preti, i soli in grado nei deserti di solitudine, di accogliere e condividere le difficoltà della gente, di

donare calore umano, quel calore fatto di illimitata disponibilità e di paterna premura. Dopo la proiezione di un video sulla vita della giovane focolarina Chiara luce Badano, che sarà beatificata a Settembre da Sua Santità a Roma per avere accolto le sofferenze della sua dolorosa malattia prendendo a modello Gesù crocifisso, è stata celebrata la Santa Messa presieduta dal Vescovo ausiliare, mons. Lucio Lemmo. Sua Eminenza, al momento dell'omelia, ha letto la lettera del Vescovo di Pozzuoli, nella quale il Presule della Diocesi puteolana ha porto i saluti fraterni ai presenti, evidenziando l'esigenza di riscoprire i valori dell'accoglienza e della gratuità, sull'esempio della primitiva comunità di Pozzuoli che ospitò S. Paolo, e di vivere, su esortazione dell'Apostolo delle genti, la carità, «espressione visibile e concreta della comunione».

Nel pomeriggio, altre esperienze di vita hanno posto in rilievo come la comu-

nità parrocchiale possa testimoniare l'amore di Dio, compiendo scelte coraggiose, conformi ai principi della fede cristiana e, quindi, in controtendenza rispetto alla mentalità corrente. Rispondendo a domande rivoltegli da alcuni operatori pastorali, Sua Eminenza Lucio Lemmo ha sottolineato che la parrocchia non deve essere vista solo come luogo di culto, ma una realtà in cui l'amore di Dio si incarna, «diventando anima del territorio», mediante l'opera efficace di evangelizzazione e di promozione umana. Ciò è possibile se ciascun fedele si impegna a vivere giorno per giorno la Parola di Dio. Dalla Parola di Dio vissuta, nasce il bisogno di annunciarla in spirito di umiltà e di servizio: è da qui che ha origine la comunità. Dopo il "pieno" di carica spirituale, ciascuno degli ottocento partecipanti all'evento è tornato nelle rispettive comunità, con la voglia, come ha detto Bianca, una signora focolarina, «di amare, amare senza riserva».



L'Ufficio Arciconfraternite presenta il nuovo Regolamento

di **Giuseppe Tufo ***

L'Ufficio Diocesano Arciconfraternite, il 15 maggio scorso, presso la Chiesa di Donnaromita, in un incontro plenario di tutti i Responsabili delle Arciconfraternite della Diocesi di Napoli, ha presentato il nuovo Regolamento generale per la revisione e l'aggiornamento degli Statuti delle Confraternite. Difatti, il Cardinale Arcivescovo, approvando il nuovo Statuto, vuole che le Confraternite riprendano il loro ruolo di luoghi in cui i laici vivono il loro impegno alla luce del Vangelo, incarnato nel mondo; Egli richiama tutte le aggregazioni laicali all'impegno di rivedere, aggiornare e rivitalizzare il loro operare per portare nuovi e più abbondanti frutti.

Mons. Ponte, nel suo intervento introduttivo, ha ribadito la vocazione primaria delle Arciconfraternite alla vita pastorale, liturgica e caritativa: «specialmente oggi, dobbiamo dare testimonianze certe nella vita liturgica ed associativa che portano alla vita caritativa, perché per troppo tempo abbiamo ridotto le Arciconfraternite a semplici amministrazioni ordinarie, lasciando ombre su di esse, visibilmente espresse anche nel degrado di tanti Oratori di città, delle opere d'arte e del patrimonio delle stesse».

Tutto ciò richiede una reale volontà di cambiamento, che deve coinvolgere tutti, vecchi e nuovi aderenti, affinché ci si rimetta in discussione per rivedere comportamenti, obiettivi e stili di vita, personali ed associativi, per rendere feconda la

presenza di queste gloriose Confraternite nel tessuto sociale e pastorale delle nostre città.

Ogni tipo di rinnovamento comporta, certamente, una conversione di mentalità, in primo luogo: uscire da una forma di autonomia e di soggettivismo ed entrare in una logica ecclesiale; infatti, a tale proposito, Mons. Ponte ha ribadito che: «nessuno opera a titolo personale, ma a nome della Chiesa, nella quale ciascuno ha delle responsabilità di rettitudine morale e di testimonianza, e, specialmente nell'ambito cimiteriale, ci devono essere massima trasparenza e legalità».

È in quest'ottica che l'attuale direzione diocesana delle Confraternite, con l'incoraggiamento del nostro Cardinale Arcivescovo, ha voluto presentare un rinnovamento anche normativo apportando le necessarie modifiche, adattando al nostro tempo statuti, regolamenti, direttori, linee guida e modulistica per rendere trasparenti le attività cimiteriali e tutte le attività pastorali, liturgiche e caritative, rimanendo sempre convinti che il vero rinnovamento delle Arciconfraternite nasce da un serio cammino di fede e nella riscoperta dello spirito dei fondatori dei singoli sodalizi; solo così le Arciconfraternite, purificate dalle scorie del tempo, potranno ritrovare nuovo slancio e vigore per le sfide del terzo millennio.

* *Vicedirettore Ufficio Diocesano Arciconfraternite*



Nel complesso monumentale di San Francesco a Giffoni Valle Piana presentata una raccolta di riflessioni sul tema della 40^a edizione del Giffoni Film Festival

Le facce dell'amore

di Francesca Blasi

L'amore ti abbatte e ti risolve, ti annienta e ti gratifica, ti illude e ti fa sorridere. L'amore può darti tutto e toglierti tutto, ma l'amore è anche altro, è tolleranza per chi è diverso da noi, è sensibilità nei confronti del più debole, è vicinanza verso chi soffre. E questo sentimento, in ognuno di noi, non scompare mai perché accompagna costantemente le pulsazioni del nostro cuore. Venerdì 4 giugno, a Giffoni Valle Piana, è stato celebrato il "Love Day", una giornata dedicata interamente a questo nobile sentire che abbraccia tutte le fasi della nostra vita nei modi più ampi e variegati possibili. Nel meraviglioso complesso monumentale di San Francesco di Giffoni Valle Piana è stata presentata una raccolta di riflessioni sul tema della 40^{esima} edizione del Giffoni Film Festival i cui proventi saranno tutti devoluti per progetti umanitari. "Amore" è un'opera ideata da Aura, il sociale del GFF, presieduta da Alfonsina Novellino, la quale ha salutato la numerosa platea e gli ospiti presenti, citando una frase del film "The Village", per sintetizzare il senso di questo volume: «Il filo conduttore di questa raccolta di scritti - ha aggiunto poi la presidente - è l'amore e non poteva essere diversamente visto che contemporaneamente, quest'anno, si festeggia il quarantennale del GFF che ha per tema questo sentimento. In queste righe ognuno ha raccontato cos'è l'amore, descrivendo la propria immagine di questo delicato e al contempo dirompente batter di cuori». Una folla di grandi e piccini ha accolto l'arrivo del Cardinale Crescenzo Sepe, allietati dalle splendide e trascinate note del quartetto d'archi del Conservatorio di Salerno "Giuseppe Martucci", diretto dal maestro Raffaele D'Andria.

«Voi qui -ha ribadito il Cardinale Sepe presente all'incontro - fate cultura, la incarnate nei giovani, e nei ragazzi, avete toccato i loro cuori. Giffoni è un faro che illumina il mondo intero. Qui - ha rimarcato il Cardinale - c'è amore e l'uomo senza amore non esiste. A fondamento di Dio c'è l'amore. Non ci può essere Dio senza amore. Amare è un dono». All'evento ha preso parte anche il Prefetto di Salerno, Sabatino Marchione, venuto per la prima volta a novembre scorso per una visita ufficiale al Comune. «Sono diversi anni che conosco la manifestazione del cinema di Giffoni - ha detto Marchione - attraverso le sedi istituzionali. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che è stato mio ministro dell'Interno, quest'anno sarà ospite qui da voi e io non vedo l'ora di stringergli la mano». Dopo i saluti dell'ex presidente e socio fondatore del festival Generoso Andria, dell'attuale presidente Carlo Andria, gli onori di casa sono stati rappresentati ufficialmente dal sindaco Paolo Russomando con gli uomini della Polizia Municipale in alta uniforme, dal capitano dei carabinieri della Compagnia di Battipaglia, Giuseppe Costa, e dal luogotenente Giuseppe Voria, comandante della stazione di Giffoni.

Il libro raccoglie scritti dal Cardinale Sepe e di personaggi della politica, della cultura, della medicina, del mondo cattolico, dell'arte. Il giurista e scrittore Corrado Calabrò avvicina l'amore alla poesia, mentre per il presidente della Provincia di Salerno, Edmondo Cirielli: «Parlare d'amore è parlare della famiglia. E' la famiglia che insegna ad amare, che infonde valori, che non abbandoneranno mai l'essere umano per tutta la vita. Amore è servire le Istituzioni, è servire la Patria, come fanno tutti i giorni i nostri ragazzi delle Forze Armate, amore è solidarietà verso i meno fortunati». «Amore impossibile amore», invece, per il professore e scrittore Rino Mele che parla di «Una linea curva e continua, un'ellisse in cui ogni punto chiede al successivo - e a quello che lo precede - una stretta reciprocità. Ma lo schema dell'amore è più doloroso: dentro quell'ellisse appena disegnata, due altre linee, due serpi volano ansiose, l'una insegue e a volte è inseguita, e sono figura del desiderio che muove l'amore, con esso si confonde, e da esso così crudamente s'allontana».

Il Cardinale Crescenzo Sepe, invece, crede che «l'amore sia la chiave di volta per costruire la pace, quella interiore, quella interpersonale, quella tra popoli e nazioni. Non c'è altra strada e non abbiamo altro strumento di pari valore e della stessa efficacia. Un esempio sublime ci è venuto da Cristo, simbolo sommo di amore fino al sacrificio della Croce. L'amore non è passione, ma è dono sereno di sé; è apertura al fratello, al prossimo, agli altri; è comprensione, tolleranza, condivisione del disagio, della precarietà, della sofferenza; è disponibilità ad ascoltare, ad accogliere, ad aiutare e sostenere i più fragili, i più deboli, i più poveri, quelli che troppo ingenerosamente vengono considerati gli ultimi». Mentre il direttore artistico del GFF, Claudio Gubitosi, nei suoi "Frammenti di un discorso sull'amore", è convinto che «L'amore non ha steccati. È un paesaggio sconfinato, ventilato da ampi dintorni, illuminato da più soli e da una moltitudine di lune. Eppure percorrere questo territorio non è così semplice. Non ci si orienta facilmente nell'amore. L'amore ha bisogno di bussole che segnano un nord preciso, necessita di punti di riferimento verso i quali tendere».

Ha parlato di amore anche l'artista Giancappetti, che, nel suo racconto "La scuola delle arti e dei mestieri - Ovvero l'amore che non c'è più", ha spiegato che «La scuola delle arti e dei mestieri oggi non esiste più. E, di conseguenza, l'artigianato langue».

Stesso amore e passione per il lavoro anche per il professor Carmine Malzoni, Primario e dirigente della Casa di Cura "Malzoni", che descrive «l'enorme soddisfazione di vedere un ammalato di tumore che dopo l'intervento riprende a sperare nella guarigione e identifica la tua opera con quella speranza, oppure lo sguardo di riconoscenza di una coppia che dopo anni di sterilità, grazie al tuo aiuto, alla tua diagnosi, è riuscita finalmente ad avere un figlio e ti ringrazia con la consapevolezza che è stato proprio il tuo intervento professionale a determinare la loro gioia».

Mentre il frate cappuccino Lucio Viscido, in una toccante poesia, ha racchiuso "L'Africa che amo", ovvero "Il volto dei bimbi, dallo sguardo ricco di malinconia, sempre pronti ai ritmi e alla danza, a ballare e cantare, alla tristezza e alla gioia" e ancora, "La semplicità della vita, l'essenzialità delle cose, dei gesti e delle parole, il ritorno alle nostre radici umane".

Nel corso dell'evento, presentato dalla professoressa Eufemia Filoselli e moderato dal giornalista Giuseppe Blasi, già caporedattore Rai di Napoli, sono stati consegnati al cardinale Sepe il Premio GFF e il premio Aura.

Solennità del Ss. Corpo e Sangue del Signore "Pane della vita"

Una serata di fede e di luce quella del 6 giugno a Torre del Greco, solennità del Ss. Corpo e Sangue del Signore. La dimensione dell'Eucarestia come sacramento della presenza del Risorto e fermento di unità che genera la Chiesa, è stata particolarmente avvertita dalla presidenza del Cardinale Arcivescovo: la presenza del Pastore della nostra chiesa diocesana ha reso più evidente il segno della comunione e dell'unità che scaturisce dall'altare. Si è fortemente sentita la realtà di tutta la chiesa napoletana che fa esodo verso la Pasqua, nutrita e corroborata dal "Pane della vita", che non teme le sfide delle prove e delle difficoltà quotidiane perché la sua forza e il suo coraggio le vengono dalle carni del suo Sposo e Signore. È Lui che la nutre ed è Lui che la riveste di speranze e di luce per essere, in mezzo allo scenario dalle tinte spesso fosche della storia, "luce delle genti" e "città sul monte". Questi i motivi più intensi che hanno spinto tantissimi ad affollare la Basilica di S. Croce dove, dove il Cardinale Sepe ha presieduto la S. Messa a cui hanno concelebrato il Vescovo ausiliare Mons. Di Donna, i sacerdoti del XIII Decanato comprendente i comuni di Torre del Greco, Torre Annunziata, Trecase e Boscotrecase, e altri provenienti dalle varie zone della diocesi, accolti da don Giosuè Lombardo, parroco della Basilica. Erano presenti tutte le realtà ecclesiali del vasto territorio: religiose, ministri straordinari della Comunione, ministranti, unitalsi, agesci, oltre al Seminario Arcivescovile e alla bella corale della Basilica diretta dal maestro Giovanni Cipriani che, per l'occasione, ha accolto i cori di diverse parrocchie, animando e sostenendo in maniera esemplare il canto della numerosissima assemblea. Alla concelebrazione, si sono uniti il Cancelliere arcivescovile Mons. Antonio Tredicini, il rettore del seminario Mons. Antonio Serra e il

Vicario Episcopale per il laicato Mons. Raffaele Ponte, originario di Torre del Greco.

All'omelia il Cardinale Sepe ha sottolineato che l'Eucarestia soltanto riesce a sfamare veramente quella "fame" che l'uomo porta naturalmente dentro di sé: se si accontenta di altri "pani", finisce per smarrire l'orizzonte ultimo che è Dio, invertendo l'ordine dei valori e abbandonandosi esclusivamente agli interessi umani. Quello dell'Arcivescovo è stato un vibrante appello a riconoscere, nell'Eucarestia, il canto pasquale dell'essere chiesa e discepoli credibili del Signore.

La celebrazione si è prolungata con la processione Eucaristica snodata per le strade del centro storico, accompagnata e seguita da tantissima gente che ha manifestato la propria fede nella presenza reale del Signore nel Santissimo Sacramento, con canti, preghiere liturgiche, invocazioni e brevi richiami biblici. Il clima si è conservato orante e raccolto, grazie anche ad un ottimo sussidio realizzato da don Aniello Gargiulo, vicario parrocchiale della Basilica di S. Croce. I balconi ornati a festa con luci e drappi, hanno espresso il senso della fede e della festa ed hanno manifestato la consapevolezza che solo Gesù è capace di strappare le vesti della disperazione e della rassegnazione, e vestire l'abito della speranza e del riscatto.

Al termine, sul sagrato della Basilica il Cardinale, dopo aver rivolto un'ultima esortazione al popolo, ha impartito la benedizione eucaristica conclusiva.

Da quella chiesa che porta indelebile segno della fede e dell'amore del Beato Vincenzo Romano, apostolo dell'Eucarestia, tutti sono partiti con il cuore pieno di gioia, perché fortificati e confermati dall'Eucarestia, "sole che non conosce tramonto".

Nicola Longobardo

ARCIDIOCESI DI NAPOLI • CENTRO DI FORMAZIONE DEL CLERO



• Barrea (1.000 mt) è uno dei principali comuni del Parco Nazionale d'Abruzzo. Il suo territorio è un caleidoscopio di bellezze naturalistiche, dai paesaggi di montagne e foreste a perdita d'occhio alla presenza di specie florofaunistiche altrove scomparse (il pino nero, la betulla, l'orso bruno, il lupo appenninico, la linca, l'aquila reale...).

• Il comune domina la valle forse più bella di tutto il Parco. Una corona di montagne solenni la chiude da ogni versante, culminando nei 2249 mt del Monte Greco. I fianchi dei monti sono coperti di foreste a prevalenza di faggio e solcati di corsi d'acqua, quasi tutti tributari del fiume Sangro che, sbarrato alla fine della valle da una diga, ha creato un lago artificiale di suggestiva bellezza.

• Dal centro abitato o poco fuori di esso partono itinerari che consentono di raggiungere le mete più importanti di quest'angolo di Parco: il Lago Vivo, il Rifugio di Forca Resuni, il Lago Pantaniello.

VACANZE A BARREA

Il Servizio Diocesano per i Sacerdoti Anziani e Infermi organizza un periodo di riposo estivo a Barrea, in un luogo molto caro a tanti sacerdoti napoletani e al cardinale Ursi.

CASA DEL CLERO

delle Suore Oblate del Sacro Cuore

La vacanza è rivolta in particolare ai sacerdoti anziani e infermi. Ma sono invitati anche i confratelli meno anziani, che sentono il bisogno di alcuni giorni di distensione e di pace.

Dal 19 al 27 luglio 2010

- I posti sono limitati, perché la Casa dispone solo di 19 camere singole con servizi.
- Per il viaggio e le escursioni saranno disponibili un pulmino e qualche auto.
- È prevista anche la presenza di un medico per l'intero periodo di vacanza.
- La quota di partecipazione, tutto compreso, è di 350.

PRENOTAZIONI

Don Carmine Caponetto
Cell. 333 9889736 - Parrocchia: 081 5733688
Casa: 081 7572052 (dopo le 21)

APPUNTAMENTI



Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

Altri appuntamenti in programma: da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo pre-adolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni: 081.741.31.50 - 081.741.86.49 - www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Parrocchia

San Vincenzo Pallotti

Martedì 15 giugno la Caritas parrocchiale "San Vincenzo Pallotti" organizza un pranzo per le persone bisognose, presso i locali della parrocchia, in via Manzoni 1/A, largo Vincenzo Pallotti.

I volontari che volessero aiutare nell'organizzazione possono contattare direttamente la parrocchia (Ettore e Rita). L'accoglienza, per le persone bisognose è a partire dalle ore 9.

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 giugno, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Incontro sacerdoti non italiani

Si comunica che i sacerdoti non italiani, in servizio pastorale nella nostra Diocesi, sono invitati, insieme con i parroci delle comunità dove esercitano il ministero, all'incontro con l'Arcivescovo, sabato 19 giugno, alle ore 10, presso il Salone del Palazzo Arcivescovile, in largo Donnaregina 23.

Igino Giordani detto "Foco" Un testimone del nostro tempo

di Michele Borriello



Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, in tempi non sospetti associò Igino Giordani, di pari grado, nella fondazione del Movimento. Lo definì Confondatore, quindi e lo contraddistinse con il nome di Foco «perché era pieno dello Spirito di Dio che lo spronava ad essere ovunque testimone».

Igino Giordani aveva incontrato la Lubich il 17 settembre 1948 a Montecitorio e da quel momento ne condivise gli ideali del Movimento Focolarini, da lei fondato nel 1943. Egli fu il primo laico sposato a consacrarsi a Dio e portava sulle sue spalle una "gloriosa avventura" ed una polivalente attività fervidissima.

Era nato il 24 settembre 1894 a Tivoli, primo di sei figli. Collaborò, nei giorni di vacanza, col padre muratore. Alla vigilia della prima guerra mondiale, nel Seminario di Tivoli conseguì la licenza liceale ed iniziò a frequentare la Facoltà di lettere e filosofia all'Università di Roma. Partecipò al grande conflitto come sottotenente, sull'Isonzo nel 111° Reggimento fanteria. Non sparò un colpo contro gli austriaci («non nemici io ci vidi») ma, partecipando ad una impresa di fortificazione assai rischiosa, fu ferito e decorato con medaglia d'argento ed ebbe una invalidità permanente.

Laureato in Lettere esercitò diverse attività professionali: fuori dall'insegnamento per ragioni politiche, si recò negli Stati Uniti per studi di bibliotecario e come tale fu assunto alla Biblioteca Vaticana. Nel 1920 aveva sposato Mya Salvati da cui ebbe quattro figli: per sostenere la famiglia si dedicò al "servizio della penna". Fu scrittore e giornalista fecondissimo; scrisse di patristica, apologetica, ascetica, agiografia, ecclesiologia, politica, narrativa.

La voce bibliografica curata da Tommaso Sorgi contiene ben 104 titoli, tra saggi e traduzioni. La notorietà da lui raggiunta in Italia e all'estero ci viene indicata dalla fortuna di alcuni suoi libri, che ebbero molte edizioni e furono tradotti in quasi tutte le lingue europee e perfino in arabo.

Vogliamo ricordare, tra la sua vastissima produzione, alcuni titoli come "Rivolta cattolica"; "Segno di contraddizione"; "Famiglia, comunità d'amore"; "Diario di fuoco"; "Memoria di un cristiano ingenuo" e molti altri titoli ancora. Come politico visse una prima esperienza negli anni Venti con Luigi Sturzo, dal quale si guadagnò la stima, ricevendo incarichi nel settore stampa; riprese poi con Alcide De Gasperi e dal 1946 al 1953 fu primo tra i costituenti e poi "Deputato di pace", come amò definirsi.

Dopo l'incontro con Chiara Lubich, ormai considerato Confondatore, come sopra detto, confesserà: «In me era entrato il fuoco». La sua attività politica saliva di tono: da polemista sferzante, come era stato, diveniva sostenitore del dialogo, proponeva interpartitiche per la pace ed una politica in cui l'avversario era amato e rispettato. Fu uno degli autori del primo disegno di legge sull'obiezione di coscienza, nel 1949. Nel 1963 si tenne fuori dalla politica e da quell'anno fu assiduo collaboratore de "L'Osservatore Romano" e de "Il Popolo".

Attraverso i suoi libri e le sue molteplici attività di giornalista, anticipò negli anni precedenti il Concilio Vaticano II alcuni temi sulla spiritualità della famiglia ed il ruolo del laicato nella Chiesa. Per la grande Stagione Conciliare furono riproposti due titoli che rappresentano la sintesi della sua "profezia", il citato "Famiglia, comunità d'amore" e soprattutto "Il laico Chiesa: la vocazione dei laici".

Come cristiano autentico poté dichiarare: «Prima avevo cercato, ora ho trovato» e lo diceva specialmente in merito al totale essere Chiesa del fedele laico. Come Focolarino apriva vie concrete per una Ecclesiologia di comunione. Nel 1959 fu nominato direttore della rivista "Città Nuova". Nel 1961 assunse la guida del Centro Uno, che promuove esclusivamente attività ecumeniche. Nel 1965 fu nominato presidente della "Mystici Corporis" a Loppiano, in provincia di Firenze.

Dopo la morte dell'amatissima moglie Mya e con il consenso dei quattro figli, visse gli altri sette anni della sua vita in modo quasi monastico, in un Focolare. Il 29 settembre 2009, nella cornice internazionale del Centro dei Focolarini di Rocca di Papa, dove riposano le sue spoglie mortali e quelle di Chiara Lubich è stata introdotta la causa di beatificazione. La fase diocesana è quasi conclusa. Ed ora tutto passa nelle mani della Congregazione per le Cause dei Santi, a Roma.

Il Settimanale "L'Espresso" del 10 giugno 2004, in occasione proprio della Causa di Beatificazione, se ne uscì con questa scherzosa e sincera invocazione: «Giornalisti Beati, Igino proteggici tu». Poi: «Era ora: anche l'Ordine dei Giornalisti avrà il suo Beato: Igino Giordani, direttore de "Il Quotidiano" e "Il Popolo", deputato Dc, fondatore dei Focolarini, detto "Foco" per il fervore religioso. Il viatico per la beatificazione da' un bel po' di lustro alla nostra vituperata categoria».



Il Cardinale Sepe consegna il Premio San Gennaro a Vincenzo Cafarelli, Gianni Carità e Antonio Coppola. Riconoscimento speciale a Raffaele Leonetti

Premiate le eccellenze napoletane

di Gianluca Manca

Un riconoscimento a chi si è distinto in Italia e nel mondo, nel nome del Patrono di Napoli. È il Cardinale Sepe a consegnarlo venerdì 4 giugno, presso il Seminario Maggiore di Capodimonte, nel corso della quinta edizione del "Premio San Gennaro", organizzato dal Comitato Diocesano San Gennaro, presieduto dall'on. Gennaro Alfano. Il premio, che consiste in una scultura in bronzo (opera del maestro Lello Esposito), raffigura il busto di San Gennaro eviene di anno in anno assegnato a personaggi che, con le loro attività in ambito culturale, lavorativo e sociale, contribuiscono attivamente al rilancio dell'immagine della nostra città. All'evento erano presenti oltre al patron Alfano, Donatella Trotta, presidente dell'Unione Cattolica Stampa Italiana e il Cardinale Crescenzo Sepe, che sponsorizza da sempre con molto entusiasmo questa manifestazione. Numerose le personalità già premiate nel corso degli anni, come Aurelio De Laurentiis, presidente di Filmauro e dell' SSc Napoli e Mario Agnes, ex direttore dell'Osservatorio Romano; per l'anno 2010 i premi sono andati all'imprenditore napoletano Vincenzo Cafarelli, titolare del gruppo Tufano, per il suo impegno nell'imprenditoria napoletana e nel sociale, come sostenitore della onlus S.O.S. a favore dell'ospedale Santobono, (il premio è stato ritirato dal figlio Benedetto); al Cavaliere del Lavoro Gianni Carità, per il suo spirito pionieristico nell'industria orafa meridionale (ideatore e fondatore del Tarì di Marigliano); al direttore generale dell'Acì Napoli Antonio Coppola, per l'impegno profuso a favore della sicurezza stradale in collaborazione con la Curia ed il Cardinale Sepe. Un premio speciale è stato inoltre conferito al Conte Raffaele Leonetti, un imprenditore che ha dedicato la sua vita al lavoro, senza dimenticare le proprie origini.

«La quinta edizione del premio si colloca nelle iniziative incoraggiate e sostenute in prima persona dal Cardinale Sepe» - esordisce l'Onorevole Alfano - «Essa è un ottimo esempio di cooperazione tra opere e fede. Questa iniziativa è nata con l'intento di impiantare la conoscenza del nostro Santo Patrono, premiando quattro persone meritevoli sia dal punto di vista lavorativo, che da quello etico e morale. Dal momento in cui ricevono il riconoscimento essi diventano parte della famiglia di S. Gennaro, senza dimenticare che questo giorno non deve essere una meta, ma piuttosto, un nuovo punto di partenza per costruire insieme qualcosa di ancora più importante».

La parola è poi passata al Cardinale Sepe che ha congedato i presenti: «La manifestazione ha un significato semplice e concreto per rendere la memoria di San Gennaro ancora viva in tutti noi. Molti napoletani incarnano lo spirito "pulito" della nostra città; pensiamo che le persone che fanno bene a Napoli non debbano nascondersi, ma mostrarsi a tutti come esempi di civiltà, per mettere in luce ciò di cui siamo capaci. È fondamentale testimoniare la nostra realtà attraverso il nostro lavoro, che rappresenta un esempio di come dovrebbe vivere e come dovrebbe crescere la nostra società. Le eccellenze che meritano di essere premiate sono numerose e promettiamo che negli anni accontenteremo tutti; ognuno di noi ha ricevuto tanto da questa terra ed ognuno di noi è obbligato a donare tanto ad essa».

13 giugno: Domenica XI del Tempo Ordinario

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera descrive i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria insegna cosa credere. Moralis quid agas: la morale indica cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia addita la meta ultima

Lettera. (Luca 7, 36-50): Gesù è a tavola a casa di un fariseo. Una peccatrice si rannicchia ai suoi piedi, li bacia e li bagna di lacrime e li asciuga coi capelli e li profuma con unguento profumato. Per questo, il fariseo perde la sua stima per Gesù: Egli non è profeta, pensa il fariseo, altrimenti saprebbe che lo sta toccando una peccatrice.

Ma Gesù sa chi è la donna e sa i pensieri del fariseo, al quale chiede: quale debitore è più grato verso il creditore, quello a cui è condonato molto o quello a cui è condonato poco? Gesù voleva significare che la peccatrice lo carezza e ama perché conosce l'enormità del condono a lei fatto! E quando Gesù le dice: "Ti sono perdonati i tuoi peccati", i commensali esclamano tutti insieme: "Chi è costui, che rimette anche i peccati?".

Allegoria. l'episodio contiene molte allegorie: a) il fariseo: rappresenta i tanti uomini che conservano buoni rapporti con Gesù senza ritenerlo Figlio di Dio, col Papa senza ammettere che è il Vicario di Cristo, con i Sacerdoti per aumentare il prestigio personale; b) i commensali: rappresentano coloro che si lasciano plagiare da un capo, di cui condividono o mostrano di condividere tut-

to, anche le idee sbagliate; c) la peccatrice: rappresenta le anime che si convertono a Dio riconoscendosi peccatori davanti a Lui ma ponendo in Lui tutta la loro fiducia; d) le lacrime, l'unguento, i baci, i capelli: rappresentano tutto ciò che l'uomo deve donare a Dio in cambio del perdono, in quanto esprimono i vari atteggiamenti del cuore: le lacrime il dolore, l'unguento la gioia, i baci l'amore, i capelli il superfluo; e) lo stare al tergo (stàsa opiso) indica il pudore per le proprie miserie, esattamente come la donna emorroissa che si avvicina di dietro a Gesù (proselthousa òpisthen) di cui Luca parla poco dopo (8, 40-48) e come il pubblicano che si "fermò a distanza" (makròthen estòs) e di cui parla ancora Luca in 18, 9-14; ma la distanza del pubblicano sottolinea in particolare l'umiltà, la vicinanza della peccatrice l'amore e la fiducia.

Morale: ciascun essere umano è capace di autocritica; ma alcuni si ritengono impeccabili come il fariseo, altri sanno di essere peccatori. L'impeccabilità è illusione, induce a non chiedere perdono, e quindi attira i rimproveri di Gesù e la condanna finale di Dio. La verità è che nessun uomo è in grado di

scagliare la pietra contro un altro. Chi lo riconosce può avvicinarsi a Cristo con fiducia, con le lacrime del pentimento, la gioia della fede, i baci dell'amore, il dono di se stesso fino ai capelli.

La domanda sulla possibilità che Gesù possa rimettere i peccati, sia pure attraverso il confessore, ha una risposta: "Va, la tua fede ti ha salvato".

Ma non abbiamo notato le omissioni del fariseo: non dà il bacio a Gesù, non l'acqua per le mani, e Gesù glielo rinfaccia. Ricordiamo: i nostri peccati di omissione, cioè il bene non fatto e quello fatto male, superano spesso tutti gli altri, senza che neppure ci badiamo.

Anagogia: anagogia vuol dire andare oltre, guardare in alto. L'episodio evangelico ci insegna ad andare oltre le nostre miserie per ritrovare l'aperto, l'infinito, Dio; guardare in alto, alla vita eterna, e non ai piaceri di questo mondo, alla buona tavola, al sesso, al denaro, sapendo che tutto, comunque, finirà. Resteremo noi, soli e nudi, davanti a Dio.

Fiorenzo Mastroianni,
OFM Cappuccino

RECENSIONI

Meditiamo con Madre Teresa

Il volume presenta i punti più importanti della spiritualità di Madre Teresa, dalla preghiera, all'impegno missionario, all'amore ai poveri, la fiducia, la gioia, il servizio. Attingendo alle parole e agli scritti di Madre Teresa stessa, l'autore si addentra nella sua vita spirituale, nelle sue scelte esistenziali per cogliere le motivazioni interiori che hanno fatto di questa donna semplice un'icona dell'amore ai più poveri tra i poveri, come lei stessa amava dire.

L'Autore, che ha conosciuto personalmente Madre Teresa e ha frequentato la "Casa della Gioia" della Missionarie della Carità a Roma, propone spunti per la riflessione, suggerisce temi per una meditazione che aiuti il lettore a rileggere le proprie scelte, la propria vita e il proprio rapporto con il Padre. L'obiettivo è quello di indicare, attraverso le parole di Madre Teresa, un percorso di preghiera, alla ricerca di un rapporto più intimo e autentico con il Dio di Gesù.

Francesco Follo
Meditiamo con Madre Teresa
Edizioni Paoline 2010 - 120
pagine - euro 10.50

I Magnifici Sette

I Magnifici Sette in questione sono i doni dello Spirito Santo; come recita il sottotitolo, si tratta di una pista di catechesi sui sette doni dello Spirito Santo. L'Autrice propone vari incontri per ogni dono, in cui i ragazzi partecipano ad attività, compreso un laboratorio di cucina. Partendo dalla concretezza della loro esperienza di vita quotidiana, i ragazzi sono invitati a riflettere sul significato di ogni dono e di come quest'ultimo può diventare importante nella loro vita. Si tratta di un volume utile anche per educatori e insegnanti di tutte le materie.

Lara Montanar
Franco Bolondi
I Magnifici 7.
Come animare la catechesi sui doni dello Spirito Santo
Edizioni Paoline 2010
88 pagine - euro 5.50

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

Impegnati ad esser santi, diventiamo quasi inconsapevolmente maestri e forgiatori di santi, uomini e donne innamorati di Cristo, per questo il nostro cammino pastorale o programmi e progetti pastorali non possono non sfociare in una robusta pastorale della santità. In realtà dalla nostra santità dipende, in gran parte, la santità e il rinnovamento della vita cristiana delle nostre comunità. Benedetto XVI ha detto: «La nostra personale risposta alla chiamata alla santità è fondamentale e decisiva. È questa la condizione non solo perché il nostro personale apostolato sia fruttuoso ma anche, e più ampiamente, perché il volto della Chiesa rifletta la luce di Cristo, inducendo così gli uomini a riconoscere e adorare il Signore».

Questa parte finale della preghiera di ordinazione al presbiterato contiene l'unica innovazione notevole della recente riforma liturgica. L'insieme dell'intecessione per gli ordinati è una ripresa dei concetti esposti nel corpo della preghiera sulla natura e sui compiti del sacerdozio presbiterale. Abbiamo la riaffermazione del rapporto tra ordine presbiterale e ordine episcopale. Mediante la frase "siano fedeli collaboratori dell'ordine episcopale" viene espressa e ripresa la dottrina già espressa nell'epiclesi: i presbiteri sono i collaboratori del vescovo.

Collegialità dell'episcopato e del presbiterato. Come gli anziani erano i collaboratori di Mosè, i figli di Aronne verso il padre, come i discepoli che diffusero gli insegnamenti degli Apostoli, così noi siamo gli aiutanti del vescovo. È la teologia affermata dal Vaticano II nella "Presbyterorum ordinis": «I vescovi, grazie al dono dello Spirito Santo che è concesso ai presbiteri nella sacra ordinazione, hanno in essi dei necessari collaboratori e

consiglieri nel ministero e nella funzione di istruire, santificare e governare il popolo di Dio. Il che è vigorosamente affermato fin dai primi tempi della Chiesa nei documenti liturgici li dove essi implorano solennemente da Dio nell'ordinando presbitero l'infusione dello Spirito della grazia e del consiglio affinché aiuti e governi il popolo con cuore puro, proprio come lo spirito di Mosè nel deserto fu trasmesso ai settanta uomini prudenti con l'aiuto dei quali, egli poté governare agevolmente la massa innumerevole del popolo».

Siamo collaboratori dei Vescovi in tensione verso l'unità. Vescovo e presbiteri formano una sola cosa insieme compiono la missione affidata dal Signore alla Chiesa. Dobbiamo sapere che possiamo operare in modo ecclesiale solo in comunione con il nostro Vescovo. Ricordiamo le stupende pagine di San'Ignazio di Antiochia. Tutto con il Vescovo, nulla senza di lui. È la comunione e soltanto la comunione fraterna, fedele e sempre cercata che governa il rapporto tra il Vescovo e noi. Comunione significa adesione di affetto, di fraternità, di corresponsabilità.

La comunione cresce e i rapporti tra noi funzionano bene se tutti liberamente e con generosità ci assumiamo la propria parte di responsabilità e di fatica. Il presbiterio funziona bene se siamo disposti a «portare gli uni i pesi degli altri» (Gal 6, 2) a «considerare gli altri superiori a se stessi, senza cercare il proprio interesse ma piuttosto quello degli altri» (Fil 2, 3-4). Fa parte della dimensione comunionale l'amore fraterno tra noi che si manifesta nell'amicizia, sincera, leale e aperta, nel dialogo schietto, nell'ascolto attento, nella collaborazione generosa e nel sostegno operoso.

(38. continua)

ALFABETO SOCIALE

Famiglia e lavoro per il futuro del Paese

di Antonio Spagnoli

Insieme alla famiglia, l'altra priorità su cui puntare oggi, secondo il Presidente della Conferenza episcopale italiana, se si vuole davvero costruire il futuro del nostro Paese, è il lavoro.

«Il lavoro - ha detto il Cardinale Angelo Bagnasco, aprendo i lavori della 61° Assemblea dei Vescovi italiani - è la risorsa, anzi la quota parte minima di capitale fornita dalla società a ciascun cittadino, in particolare ai giovani alla ricerca del primo impiego, perché possano inserirsi e, trovando senso in ciò che fanno, sentirsi utili quali attori di crescita e di sviluppo».

È l'assenza di questo lavoro oggi che crea notevole disagio all'interno delle famiglie, in particolare nelle famiglie giovani. In tutto il Paese è forte tale disagio, ma soprattutto al Sud, dove il tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli allarmanti. Oggi, ha precisato il Cardinale Angelo Bagnasco, «il lavoro, in sostanza, è tornato ad essere, dopo anni di ragionevoli speranze, una preoccupazione che angoscia». Ecco perché l'Arcivescovo di Genova chiede «un supplemento di sforzo e di cura all'intera classe dirigente del Paese: politici, imprenditori, banchieri e sindacalisti».

La Chiesa anche in questo campo non si tira indietro, ma, ricorda il porporato, «fa tutto ciò che può inventando anche canali nuovi di aiuto, senza che i precedenti siano nel frattempo messi fuori uso, ma è ovviamente troppo poco rispetto ai bisogni».

Dinanzi agli scenari determinati dal lungo protrarsi della crisi economica mondiale, una crisi sorprendentemente tenace e capace di diffondere grave precarietà economica tra larghe fasce della popolazione, mentre le istituzioni politiche del nostro Paese chiedono notevoli sacrifici a tutti i cittadini, non si può non chiedere «ai responsabili di ogni parte politica di voler fare un passo in avanti, puntando come metodo ad un responsabile coinvolgimento di tutti nell'opera che si presenta sempre più ardua».

Da più parti si ritiene, tra l'altro, che «l'uscita dalla crisi non significherà nuova occupazione, - ha sottolineato il Cardinale Bagnasco - il che pare una ragione decisiva per procedere, senza ulteriori indugi, a riforme che producano crescita, mettere il più possibile in campo risorse che finanzino gli investimenti, in altre parole potenziare le piccole e medie industrie, metterle in rete anche sul piano decisionale, qualificare il settore della ricerca e quello turistico, potenziare l'agricoltura e l'artigianato, sveltire la distribuzione, facilitare il mondo cooperativistico». In altre parole, bisogna «rinforzare i soggetti che meglio esprimono le qualità del territorio e più possono assorbire e rimotivare leve del lavoro».

(2 - fine)



Come donare

L'Obolo di san Pietro è una pratica antica quanto la Chiesa, come testimonia l'attività delle comunità cristiane delle origini: nasce con lo stesso cristianesimo, si legge infatti negli Atti degli Apostoli, la pratica di sostenere materialmente coloro che hanno la missione di annunciare il Vangelo, perché possano impegnarsi interamente nel loro ministero prendendosi anche cura dei più bisognosi (cfr At 4,34; 11,29). È sufficiente una carta di credito, e si può subito procedere ad una "donazione on line" – non soltanto in occasione della Giornata per la carità del Papa, che si celebra il 28 giugno, ma in ogni momento dell'anno – a sostegno della missione apostolica e caritativa del successore di Pietro. Sul sito vaticano (www.vatican.va) le "istruzioni in rete" sono disponibili in sei lingue (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese). Non mancano, ovviamente, gli altri mezzi consueti per far giungere al Papa le offerte: il conto corrente postale (n. 75070003), intestato a "Obolo di san Pietro", 00120 Città del Vaticano; o il conto corrente bancario, intestato a "Obolo di san Pietro" presso Unicredit Banca d'Impresa (CIN B – ABI 03226 – CAB 03202).

A servizio delle neo

Domenica 27 giugno la Gio

Nonostante l'attuale crisi economica e finanziaria, l'Obolo di san Pietro "tiene e cresce". Ad assicurarlo è mons. Tullio Poli, direttore dell'Ufficio Obolo di san Pietro, operativo presso la segreteria di Stato vaticana, in vista della Giornata per la carità del Papa, che si celebra il 27 giugno in tutte le diocesi italiane. Come ogni anno, a luglio i dati sull'Obolo verranno sottoposti al Consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede, prima di essere divulgati ufficialmente.

Ferve, intanto, l'attività di sensibilizzazione alla Giornata, che quest'anno – afferma mons. Poli – «avrà una connotazione di particolare e significativa solidarietà nei confronti del Santo Padre, iniziata con la grande manifestazione di affetto e vicinanza a Benedetto XVI organizzata il 16 maggio scorso dal laicato cattolico in

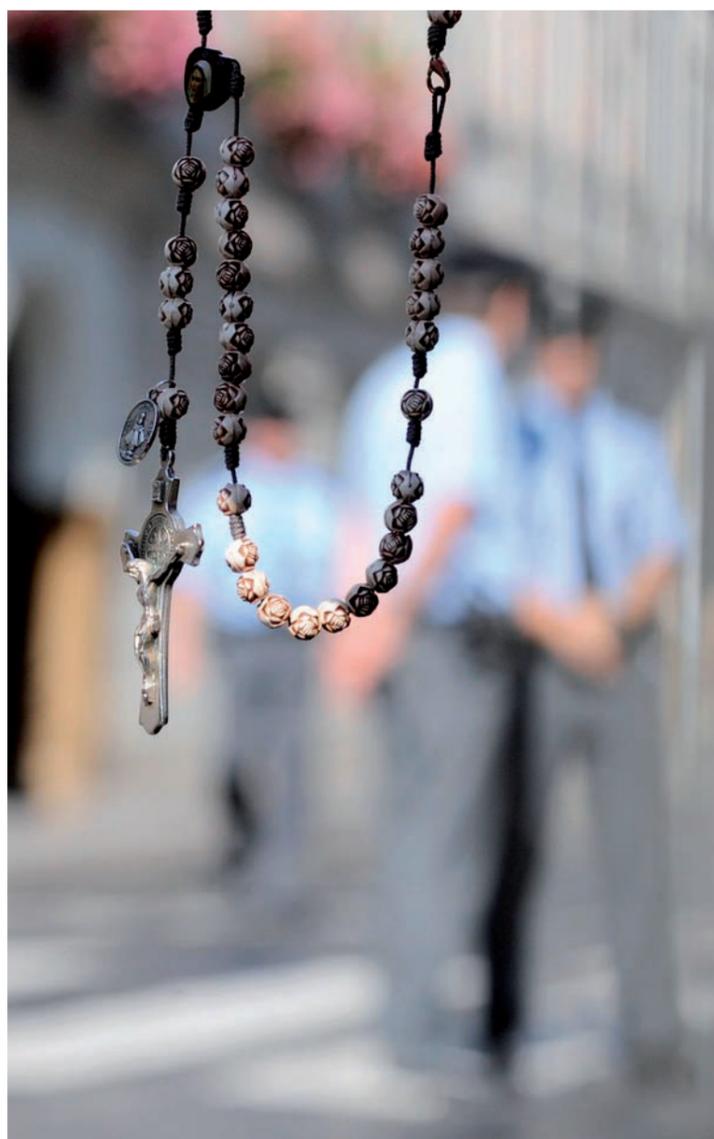


Le origini anglosassoni

«Egli andava per città e villaggi, predicando e annunciando il Regno di Dio, e con lui erano i Dodici e alcune donne... che l'assistevano con le loro sostanze», recita il Vangelo di Luca (8,1-3). Le donne povere offrivano le loro braccia per lavorare, preparare il vitto, allestire giacigli, cucire, tessere; quelle ricche offrivano denaro a Gesù e ai suoi discepoli, come la moglie del re Erode, Giovanna, riconoscente per la guarigione ottenuta. Dopo la morte di Gesù, pari assistenza fu prodigata agli apostoli; ne parla Paolo nelle sue lettere, in cui dispone la "colletta" ogni domenica ai membri delle comunità primitive.

Come «legalizzazione dei contributi in maniera continua e precisa» – si legge in un volume sull'Obolo curato da Iginio Giordani – l'Obolo odierno si può invece far risalire agli anglosassoni: alla fine del secolo VIII, dopo la loro conversione, si sentirono talmente legati al vescovo di Roma che decisero di inviare in maniera stabile una somma annuale, frutto del contributo di ogni famiglia.

Nacque così il "denarius Sancti Petri" ("Elemosina a san Pietro"), che ben presto si



diffuse nei Paesi europei; intanto, l'afflusso a Roma dei pellegrini anglosassoni provocò la fondazione di una sorta di casa del pellegrino, forse la prima delle "Scholae peregrinorum", con chiesa, alloggi e apposite strutture per l'assistenza materiale e spirituale. Si chiamò "Schola Saxorum" e diede il nome a un quartiere, "Burnus Saxonum", ancora oggi chiamato Borgo, adiacente al Vaticano.

Con la conquista dei Normanni, l'istituzione si consolidò per opera di Guglielmo il Conquistatore; la riscossione del denaro avveniva, di solito, in occasione della festa di san Pietro, nei primi tempi a opera dei vescovi e, poi (dopo il XII secolo), di agenti della Santa Sede che risiedevano a Londra.

Per circa tre secoli la somma versata si mantenne uguale: 300 marchi-sterline, pari a 48.000 denari. Convertiti i Sassoni, dato un saldo governo ai Franchi, Carlo Magno estese anche a loro la pia consuetudine dell'isola inglese; via via che i popoli d'Europa si convertivano al cristianesimo, l'Obolo divenne un "legame" con il centro della cristianità e con gli altri cristiani.

ornata per la Carità del Papa

nessità della Chiesa



piazza San Pietro». Il materiale informativo di quest'anno – annuncia mons. Poli – sarà accompagnato da una lettera di mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, ai parroci. I dati della raccolta italiana relativi al 2009 – ha reso noto quest'ultimo ai vescovi, nel corso dell'ultima assemblea generale della Cei – segnano “un buon recupero” rispetto a quelli dell'anno precedente, passando da 2.660.585,97 a 3.405.580,21 euro, con un incremento del 28%.

Un risultato, questo, che si avvicina al “picco” del 2007, quando furono raccolti 3.450.416,04 euro, e per il segretario generale della Cei è «particolarmente significativo, se si tiene conto degli effetti della crisi economica e della coincidenza con talune collette legate a eventi straordinari, primo fra tutti il terremoto in Abruzzo».



«Grande generosità dei fedeli»

Lo affermano mons. Mariano Crociata, segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana e mons. Tullio Poli, direttore dell'Ufficio Obolo di San Pietro

«La generosità manifestata dai nostri fedeli – ha detto mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, Crociata nel corso dell'ultima assemblea della Cei – è ulteriore conferma del nostro dovere di promuovere, a livello diocesano e parrocchiale, adeguate iniziative di sensibilizzazione nei confronti della Giornata del 27 giugno», realizzate anche quest'anno dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali con il supporto della “rete” dei mezzi d'informazione cattolica: Avvenire, SIR, Tv2000, la rete radiofonica InBlu e i settimanali diocesani, che si occuperanno in primo luogo della pubblicazione e della diffusione del manifesto e del pieghevole della Giornata, predisposto come di consueto dall'Ufficio Obolo di san Pietro. In particolare, quest'anno Avvenire, nel periodo dal 13 al 27 giugno, dedicherà alla Giornata tre pagine intere la domenica e quattro quarti di pagina, mentre InBlu effettuerà 67 passaggi radiofonici. Anche i 187 settimanali Fisc dedicheranno ampio spazio alla Giornata in collaborazione con il SIR.

Anche in tempi di crisi, per mons. Tullio Poli, direttore dell'Ufficio Obolo di san Pietro, l'Obolo «è un termometro della sensibilità dei cattolici alla funzione che il Papa svolge nella Chiesa, una sorta di cartina di tornasole dell'atteggiamento filiale dei credenti nei confronti del successore di Pietro».

«La peculiarità dell'Obolo rispetto a tante altre forme di solidarietà nei confronti dell'attività caritativa della Chiesa – ricorda – sta nel fatto di non essere vincolato ad alcuna etichetta o destinazione specifica: è il Papa stesso, infatti, che ne dispone liberamente, tenendo presente le necessità del mondo che si manifestano di situazione in situazione, o le emergenze che straordinariamente bisogna fronteggiare». Al “cuore” dell'Obolo c'è il “respiro mondiale” che appartiene alla figura del Pontefice come “pastore della Chiesa universale”: “Comunione” e “corresponsabi-



lità” sono quindi le due parole-chiave per comprendere la perenne attualità di una pratica antica quanto la Chiesa, all'insegna della “sollecitudine per tutte le Chiese locali nel mondo”.

Nel 2009 – informa il direttore dell'Ufficio vaticano – i proventi dell'Obolo sono stati devoluti in gran parte alle popolazioni di Haiti e del Cile, colpite da devastanti terremoti. Tra le opere già realizzate e per le quali continua il sostegno della Santa Sede, il “Villaggio-città dei ragazzi Nazareth” a Mbare, in Rwanda, che accoglie gli orfani abbandonati, per lo più figli di vittime del genocidio e della guerra civile, e il villaggio per gli orfani dell'Aids di Nuyambani, in Kenya, fondato dal gesuita e medico italo-americano Angelo D'Agostino, che dal 1999 offre assistenza medica, formazione e lavoro ai piccoli ospiti ed è diventato

ormai un “centro pilota” per altre aree devastate dalla pandemia. C'è poi l'ospedale “San Vincenzo de' Paoli” a Sarajevo, voluto per offrire una struttura sanitaria cattolica (con presenza di religiose) alla multiethnica capitale della Bosnia ed Erzegovina, e – per citare una realtà realizzata dopo il Giubileo del 2000 – la “Casa di accoglienza Giovanni Paolo II Opera Don Orione” a Montemario, ristrutturata e attrezzata per assistere e ospitare i pellegrini disabili che vengono a Roma.

Senza dimenticare il sostegno alle diocesi in via di costituzione (come in Amazzonia), ai centri di educazione cattolica (con relative borse di studio), all'attività ordinaria svolta dal Pontificio Consiglio “Cor Unum” per le emergenze e le catastrofi naturali che si verificano nelle varie parti del mondo.

Cos'è l'obolo di San Pietro

Si chiama “Obolo di san Pietro” l'aiuto economico che i fedeli offrono al Santo Padre, come segno di adesione alla sollecitudine del successore di Pietro per le molteplici necessità della Chiesa universale e per le opere di carità in favore dei più bisognosi. Le offerte dei fedeli al Papa sono destinate alle opere ecclesiali, alle iniziative umanitarie e di promozione sociale, come anche al sostentamento delle attività della Santa Sede. Il Pontefice, come pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa anche delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà: tra i destinatari degli aiuti figurano infatti poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, senza contare gli aiuti particolari a vescovi o diocesi in situazione di necessità, nell'ambito ad esempio dell'educazione cattolica, ma anche dell'assistenza a profughi e migranti.

Animazione
Missionaria Pime
**Proposte
estate
2010**

Anche questa estate oltre cinquanta giovani partiranno per una esperienza di un mese in missione, destinati in :Cina, Filippine, Thailandia, Cambogia, Bangladesh, India, Camerun, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau, Brasile e Messico.

L'iniziativa si chiama "Giovani e Missione: il viaggio che ti cambia lo sguardo". Si tratta di un percorso formativo di due anni con incontri mensili per giovani dai 18 ai 28 anni.

Per saperne di più: padre Giovanni (02.438.221) demaria@pimemilano.org; padre Francesco (0422.707.486) francescobonora@yahoo.it; padre Giovanni (081.741.02.96) giotulino@yahoo.com.

Da sabato 24 luglio a domenica 1 agosto si svolgerà un Campo di impegno sociale a Catania rivolto ai giovani dai 18 ai 30 anni, per lavorare insieme a fianco di chi si impegna ogni giorno nel servizio agli altri. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni è possibile rivolgersi a: padre Graziano (039.992.09.16) rota.graziano@pime.org; padre Salvatore (095.72.74.023) cardile.salvatore@pime.org; suor Giovanna (081.526.48.01) mdipozzuoli@virgilio.it

Nella Chiesa di San'Anna dei Lombardi presentato il libro
che racconta l'impegno della Comunità di Sant'Egidio
Vent'anni per la pace

Oltre vent'anni d'impegno per la pace della Comunità di Sant'Egidio trovano narrazione e unità interpretativa nelle pagine di *Fare Pace*. Questo libro, presentato a Napoli il 7 giugno nella Chiesa di S. Anna dei Lombardi dal giornalista Vittorio Dell'Uva, dal filosofo Aldo Masullo, dal Sottosegretario agli Affari Esteri Vincenzo Scotti e da uno dei mediatori della storica pace in Mozambico don Matteo Zuppi della Comunità di Sant'Egidio, racconta le inusuali performance dei pacificatori di Trastevere guidati da Andrea Riccardi.

Come il libro rivela pagina dopo pagina, giustificando appieno il suo titolo, Sant'Egidio ha elaborato un metodo per "fare pace". Si tratta di un mix di solidarietà e di compassione, di dialogo su ciò che unisce e di comprensione delle opposte ragioni, di riservatezza e d'informalità, di audacie individuali e di sinergie accuratamente costruite, di coinvolgimento di governi e di valorizzazione di singoli uomini di buona volontà, di psicologia e di cultura storica, di flessibilità e di pazienza, di senso dell'amicizia e di disinteresse materiale. Questo metodo di Sant'Egidio si caratterizza anche per il sottrarsi intelligentemente a criminalizzazioni dell'una o dell'altra parte in lotta. Entrambe infatti devono firmare la pace. Ne temessero conseguenze negative, non la stipulerebbero o quantomeno manterrebbero il controllo delle armi, pronte a riusarle.

Vittorio Dell'Uva, inviato in zone di guerra per Il Mattino, ha definito questo libro un «romanzo della pace, scritto da gente che crede che il dialogo è sempre possibile e che è riuscita a far stringere delle mani che erano utilizzate solo per sparare». Spesso è cruciale, per fare pa-

ce, la trasformazione dei guerriglieri in uomini che pensano politicamente e non soltanto militarmente. In altri termini, il cambiamento antropologico da combattenti a cittadini.

Il filosofo Aldo Masullo ha ricordato che tante guerre nascono per quella che ha definito "la patologia della memoria". «Gli uomini si ammazzano perché



un giorno erano in contrasto tra di loro», mentre «bisogna lavorare per la purificazione della memoria». «L'uomo, la donna o un popolo in difficoltà ha spinto Sant'Egidio ad impegnarsi in tante situazioni come il buon samaritano che incontra un uomo mezzo morto per strada e se ne prende cura».

«Lo sporcarsi le mani di Sant'Egidio – ha detto il Sottosegretario agli Affari Esteri Vincenzo Scotti – nasce nel '68, nel momento più drammatico dello scontro tra le ideologie, in cui bisognava distinguere tra vero e falso, amico e nemico e distruggere l'avversario in nome della verità. Sant'Egidio coglie il nascere di una nuova era dove gli attori internazionali non sono solo gli stati ma nuovi soggetti che assumono e sviluppano iniziative di pace tra gli uomini e i popoli».

Il volume mette in risalto che per risolvere i conflitti, spesso è occorso non

solo un tavolo negoziale dove esercitare virtù politico-diplomatiche, ma anche e soprattutto uno sforzo di cambiamento umano. Sono quelle "nuove condizioni soggettive" di cui parlano nel libro i comandanti guerriglieri del Guatemala dopo una riunione decisiva mediata da Sant'Egidio. Oppure, è il mutamento antropologico, interiore, dei capi della mozambicana Renamo quando trascorrono due anni a dialogare e discutere anziché a sparare, difendersi o tendere agguati.

Il libro consiste in un variegato panorama di casi in cui la Comunità di Sant'Egidio ha risolto conflitti armati o ne ha facilitato la risoluzione assieme ad altri attori (l'Onu in Guatemala, i presidenti Nyerere e Mandela in Burundi, il governo francese e poi quello del Burkina Faso nella vicenda della Costa d'Avorio, ecc).

Il caso mozambicano è piuttosto noto. Qui la Comunità di Sant'Egidio ha avuto un ruolo di mediatore ufficiale. La pace, raggiunta cercando insistentemente ciò che univa ed accantonando ciò che divideva, fu firmata a Roma il 4 ottobre 1992, chiudendo un conflitto di 16 anni, costato un milione di morti.

Don Matteo Zuppi, parroco di Santa Maria in Trastevere è stato uno dei protagonisti di quello storico accordo. «Fare pace è semplice e complicato» ha affermato. «Per fare pace bisogna far entrare nella complessità delle diverse vicende la passione della pace e dire che la pace è possibile. La lettura della storia, la segretezza, la fedeltà alle situazioni sono un mix necessario per condurre una trattativa di pace, ma il segreto della pace in Mozambico è stato quello di non rinunciare mai alla passione per la pace credendo che per questo Paese la pace era possibile».

Il ricordo di mons. Luigi Padovese, Vicario apostolico in Anatolia,
tragicamente ucciso lo scorso 3 giugno a Iskenderun
Uomo del dialogo e dell'accoglienza nella fede



Dal 12 al 20 aprile il Cardinale Crescenzo Sepe ha presieduto il pellegrinaggio in Turchia, sulle orme di San Giovanni, con un gruppo di 35 presbiteri. La foto ricorda la sosta ad Efeso, sulla montagna degli usignoli dove si trova la casa di Maria, con il compianto mons. Luigi Padovese, Vicario apostolico in Anatolia, con il Nunzio apostolico in Turchia, mons. Antonio Lucibello, i vescovi e i sacerdoti della Turchia, che si trovavano da qualche giorno in ritiro presso la casa di Maria, Meryem Ana. Mons. Luigi Padovese era fautore di una politica ecclesiastica di apertura e di dialogo su un piano di legittimo riconoscimento dei diritti della comunità cristiana.

Era lieto di accogliere i pellegrini, voleva aperta al culto la casa di Paolo a Tarso, aveva partecipato alla stesura dell'«Instrumentum laboris» per il Sinodo delle Chiese Cattoliche d'Oriente per un risveglio del Cristianesimo in Turchia, voleva proseguire il dialogo con l'Islam in modo franco e sincero. Un uomo di punta del Cristianesimo in Medio Oriente, dinamico, gioioso, cordiale, intelligente e molto preparato nella cultura storica teologica.

Ascolta, poche note,
l'organo soffia
diffondendo la melodia



Il Canto, pian piano,
diventa un Coro...

Tutti cantano
grazie a HOMERUS

Prenotazione e Consulenza Gratuita
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673
www.coelnet.it

13 imprenditori napoletani investono due milioni e mezzo di euro per l'area orientale della città Diciotto progetti per Napoli Est

Servizio a cura di **Elena Scarici**

Diciotto progetti privati, due milioni e mezzo di euro da investire a Napoli nei quartieri di Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio e Poggioreale, l'ex area industriale della città. L'iniziativa è di un gruppo di 13 imprenditori napoletani, coordinati da Marilù Faraone Mennella riuniti sotto il marchio NaplEST (in latino Napoli è), ossia Napoli Est.

L'idea è quella di proporre alcuni progetti tra i più interessanti e concreti sviluppati senza risorse pubbliche che rappresentano un segnale forte e concreto delle tante energie positive presenti nell'area.

Interventi per la residenza, servizi, attività commerciali e terziarie, riqualificazione del waterfront, attrezzature per il dipartimento, strutture per il tempo libero e per il turismo, grande distribuzione e infrastrutture per la logistica, il tutto per creare futuro in un luogo dove anche solo la parola può apparire senza valore.

Non solo iniziative imprenditoriali di carattere edilizio, ma impianto di diverse attività che grazie alla somma di diverse funzioni, alimenteranno lo sviluppo economico dell'intera area di Napoli Est partendo dalla riqualificazione ambientale arrivano all'organizzazione di iniziative che diffondono cultura. Prima di tutto un parco della musica, una struttura tra le più grandi d'Europa, che permetterà un rilancio anche dal punto di vista culturale dell'area coinvolta. Inoltre, tutte le costruzioni saranno realizzate avendo un occhio di riguardo al verde, cercando di aumentare i "polmoni" della città partenopea.

Lo slogan dell'intera operazione è "Viva, Napoli Vive" a rimarcare che l'intero progetto deve costituire uno stimolo tangibile alla rinascita dell'intera città. Tuttavia NaplEST e la Napoli che vive non possono essere lasciati soli; perché il progetto colga appieno gli obiettivi che ne sono alla base.

Passando ai numeri, oltre a quello degli investimenti, c'è da notare che i progetti riguardano circa 266 ettari pari a due milioni e 600mila metri quadrati. Di questi 90 ettari saranno di verde (un altro Bosco di Capodimonte). Per quanto riguarda l'occupazione, l'intera progettazione consentirà di avere, in fase di cantiere, 9665 nuovi occupati diretti e 5405 indiretti. Mentre in fase di gestione gli occupati saranno 8610 diretti e 17.770 indiretti.



ti. In sintesi si può dire che i progetti di NaplEST producono lavoro per 15mila persone per tre anni che su base familiare equivalgono a 78mila unità. I settori di impiego riguardano: cultura, ricerca, musica, biotecnologie, beni e servizi, dipartimentale, tempo libero, artigianato, commercio, turismo.

«Il marchio NaplEST - Viva, Napoli vive! racchiude il significato complessivo di questa iniziativa che rappresenta un progetto imprenditoriale senza precedenti - ha spiegato il giornalista economico Enrico Cisnetto alla conferenza di presentazione - fatto in un territorio che da molti anni ambiva ad essere risanato».

Degli interventi previsti alcuni sono già terminati (Auchan), tre saranno conclusi entro il 2011. Cinque nel 2013. Gli altri entro il 2015 La bonifica della Q8 entro il 2020.

«Questo piano di sviluppo ha regole certe mai cambiate, ed è questo che ha consentito di investire nel rispetto dei tempi, Un progetto che renderà finalmente realizzabile il piano regolatore della città. Naturalmente - ha proseguito la Mennella - ci siamo anche preoccupato della sicurezza, e per questo abbiamo già preso accordi con la Prefettura per il controllo di tutta la fase dei lavori».



Anche un film e una mostra

Est

Est, il film di Francesco Jodice racconta la storia di un pezzo di Napoli. È una storia raccontata dal "basso", un racconto per frammenti, schegge di luce e di ombre attraverso diverse stagioni della storia di Napoli Est. È un montaggio alternato di diversi elementi, in cui i racconti ricostruiscono un affresco napoletano, vivido e spontaneo, dove memoria storica e proiezione di desideri e prospettive si intrecciano.

La pelle

La superficie della città, di Napoli Est è raccontata attraverso un abaco di superfici, materie, "texture", facciate, derivate dalle architetture, dai materiali, dai colori, dalla natura di questa parte della città, su queste superfici, pelle ed identità del territorio, compaiono le date citate dai narratori, aiutandoci a ricostruire dalla seconda guerra mondiale ad oggi la storia civile di un paesaggio sociale fortemente radicato al territorio, vera risorsa di Napoli Est.

Le visioni

Una serie di vedute di Napoli Est, riconsegnano la dimensione del territorio, le sue complessità e le sue potenzialità, includendo e confrontando le risorse naturali del paesaggio (il mare, il Vesuvio, etc) con fenomeni storici e progetti futuri del territorio.



Risorse per i giovani



Grande attenzione sarà dedicata ai giovani, autentici motori della rinascita partenopea. Lo rileva la ricerca, curata per l'occasione da Luca Meldolesi, ordinario di Politica Economica all'Università Federico II di Napoli e presidente del Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare: «Questo tipo di intervento può innescare qualcosa di positivo nell'area orientale della città a patto che si riesca a collegarlo con la realtà in cui prende forma ed è per questo che l'idea nasce dall'ascolto dei bisogni del territorio e punta a investire principalmente sui giovani».

I progetti di NaplEST, infatti, puntano a offrire un futuro alle nuove generazioni, creando opportunità di lavoro stabile, creando, regolando. Per offrire numerose opportunità verrà bandito, inoltre, un concorso per borse di studio per lo

Iacocca Institute, riservato a giovani talenti provenienti dai quattro quartieri interessati dal progetto. L'iniziativa è stata resa possibile dalla collaborazione tra il professor Luca Meldolesi e l'istituto americano, che porterà all'assegnazione, quest'estate, di sei borse di studio di cui quattro, dedicate a giovani partenopei.

Dalla ricerca condotta su 83 delle 223 coinvolte nel progetto, è emersa una visione diversa dell'area orientale, rivelando l'esistenza in particolare di segmenti di economia vitali e articolato di produzioni di eccellenza e di tentativi, seppur timidi, di emersione di energie da incanalare. Al centro di questo microuniverso un ruolo fondamentale è rappresentato dal dialogo, dalla comprensione e dal rispetto tra imprenditore e dipendenti. Inoltre, i meccanismi interni appena

descritti, che contengono forti relazioni positive, valori e modi di fare onesti, professionali e responsabili, potrebbero essere potenziati dagli interventi di qualificazione progettati e diventare, così, un aspetto non trascurabile del cambiamento.

«In numerose aziende inoltre - ha spiegato uno dei ricercatori Roberto Celentano - esiste un'atmosfera di cordialità e familiarità una manifesta passione per la propria attività e una particolare attenzione alla qualità del prodotto. La sensazione che si avverte camminando in questi quartieri - ha aggiunto - è che nonostante le difficoltà esiste una gran voglia di farcela, di emergere, di cambiare le cose. È evidente che qui molte risorse sono nascoste o utilizzate male».

L'idea che la sfida del cambiamento sia raccolta da privati, come gli imprenditori del Progetto NaplEST, che hanno deciso di investire personalmente per avviare qui nuove iniziative e trasformare così quei luoghi, potrebbe rappresentare il punto di rottura con il passato; una soluzione di continuità tanto a lungo attesa da numerosi artigiani e piccoli imprenditori dei quattro quartieri; un fattore chiave per avviare, per l'appunto, la trasformazione dell'area orientale di Napoli e dei suoi abitanti.

«La capacità artigiana della zona - ha precisato Luca Meldolesi - non è affatto spenta. La piccola impresa dal punto di vista sociale ha delle regole e dà alla società un valore. La speranza è che il dialogo tra le imprese che abbiamo seguito metta in moto un meccanismo positivo per tutta l'area che rappresenta un terzo della città».



Assemblea Plenaria del Clero

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea Plenaria del Clero martedì 29 giugno, diversamente da quanto indicato dal calendario diocesano, presso la Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte, dalle ore 10. Questo terzo "plenum" dell'anno è dedicato alla programmazione del prossimo anno pastorale. L'Arcivescovo comunicherà le linee programmatiche per il nuovo anno alla luce del Convegno diocesano di Materdomini, anche al fine di permettere le rispettive programmazioni decanali e parrocchiali.

Inoltre, a fine mattinata, sarà inaugurata la nuova Casa diocesana del Clero, come "opera-segno" dell'Anno sacerdotale, alla cui realizzazione tutti abbiamo contribuito. È previsto, a conclusione, il buffet. Pensiamo che questo sia un momento importante, al quale vi esortiamo vivamente a partecipare.

✠ **Antonio Di Donna**
Vescovo Ausiliare

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare

Le associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro si uniscono per individuare strategie comuni d'azione

La famiglia come priorità

Le associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro si uniscono per individuare strategie comuni d'azione. Cinque differenti associazioni unite con un unico obiettivo: fare proprio l'appello di Papa Benedetto XVI alla classe dirigente, che si ispira alla Dottrina sociale della Chiesa. Questo perché, sia a livello personale che collettivo, si renda visibile l'impegno di ciascuno di noi per la rinascita morale e socio-economica del Paese.

Da qui nascono iniziative come una legge nazionale che preveda un quoziente familiare, delle tasse più leggere per le famiglie numerose. Le associazioni chiedono ridare centralità alle persone, rispettando il lavoratore, per creare le nuove basi per un diverso ciclo di sviluppo sostenibile, più aperto e solidale.

«Dobbiamo ripartire dalle parrocchie – spiega Gianpietro Tipaldi, segretario generale Cisl di Napoli – per ridare forza al territorio e riscoprire le nostre radici».

Per il presidente provinciale del Movimento Cristiano Lavoratori, invece, Michele Cutolo bisogna «concentrarsi sulle periferie a rischio» e lavorare in sinergia per «mediare tra istituzioni e cittadini». «I tagli effettuati dalla manovra finanziaria – afferma Cutolo – avranno ricadute pesantissime nel prossimo triennio sulla nostra città. Alcune aree di Napoli, quelle più periferiche saranno messe in ginocchio dalla crisi e dobbiamo cercare di resistere ridando spazio a problematiche come lavoro e famiglia».

Questo l'obiettivo del "Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro", costituito a Napoli da Acli, Compagnia delle Opere Campania, Cisl, Confartigianato, Confcooperative e Movimento Cristiano Lavoratori.

In particolare, il Forum indica due priorità: intervenire per salvaguardare e potenziare il patrimonio di risorse umane e produttive del mondo del lavoro e predisporre interventi in favore delle famiglie, come premessa di una nuova domanda di servizi e occupazione.

A tal proposito Ferdinando Flagiello presidente delle Confcooperative partenopee chiede «degli interventi seri per limitare la delocalizzazione delle imprese e il successivo depauperamento delle aree industriali del sud Italia e in particolare della Campania». Salvatore Del Monaco presidente della Compagnia delle Opere della Campania punta tutto sulla forza della rete. «La famiglia - dice Del Monaco - è l'unico vero ammortizzatore sociale e come tale va salvaguardato».

Un movimento unitario che prende vita da due grandi temi sviluppandosi attraverso le encicliche del Santo Padre e i messaggi da esse veicolati. «Siamo convinti che sia necessario un grande rinnovamento culturale – aggiunge Pasquale Orlando, presidente delle Acli - per riconoscere valori di fondo su cui costruire un futuro migliore e realizzare politiche sussidiarie che favoriscano l'educazione e la valorizzazione di ciò che di positivo c'è, contribuendo alla crescita umana e professionale dei giovani».

Il Forum in definitiva vuole contribuire a creare un clima di coesione sociale teso al bene comune, che rimetta al centro la persona, sinceramente protesa a cercare nella fatica del vivere un senso pieno della vita.

Andrea Acampa

L'arcobaleno dello sport

Migliaia di cittadini in strada a Napoli e in altri 40 Comuni della provincia partenopea

Lo scorso 6 giugno si è svolto, presso lo stadio Collana, al Vomero, la prima edizione de "L'Arcobaleno dello Sport", festa multietnica organizzata dal Coni Napoli e riservata a figli di immigrati e giovani napoletani di età compresa fra i 10 ed i 15 anni. Vi hanno partecipato 1.239 ragazzi di 41 nazionalità differenti, che si sono confrontati in 13 discipline sportive, dall'atletica al basket, passando per judo, tennistavolo e bowling.

I giovani immigrati sono arrivati da tutto il mondo: Cina, Nigeria, Bangladesh e Sri Lanka, oltre ovviamente all'Italia, sono alcune delle nazioni più rappresentate. «Siamo certi - ha dichiarato in apertura della manifestazione il presidente del Coni Napoli, Amedeo Salerno - che i figli degli immigrati contribuiranno, insieme ai nostri figli, alla crescita e allo sviluppo del territorio. Noi, che siamo stati un popolo di migranti, possiamo e dobbiamo aiutarli a integrarsi anche attraverso lo sport». L'Arcobaleno dello Sport si avvale del pa-

trocinio degli assessorati allo Sport di Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli, e ancora di Prefettura, Curia Arcivescovile e Unicef Campania. Prezioso anche il contributo di Santal, che ha fornito le bevande a tutti i partecipanti.

La manifestazione rientra nel contesto della Giornata nazionale dello Sport, istituita nel 2004 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e giunta alla settima edizione. Palcoscenico della Giornata dello Sport sono stati Napoli e altri quaranta Comuni della provincia partenopea che hanno aderito all'evento. Nel capoluogo

due i punti di ritrovo per gli appassionati, via Lieti a Capodimonte e il Parco Troisi a San Giovanni a Teduccio, dove chi ha voluto ha potuto cimentarsi in differenti discipline sportive.

«Anche qui i numeri sono stati imponenti - ha continuato Amedeo Salerno - abbiamo portato in strada circa 30mila persone, anziani e bambini, uomini e donne. Tutti potranno divertirsi con gli istruttori del Coni o delle Federazioni». Tra le città che hanno aderito ci sono Castellammare di Stabia, Forio d'Ischia, Marano, Nola, Pompei, Portici, Sorrento e Torre del Greco. In alcuni Comuni, oltre alle discipline "classiche" si è potuto giocare a tiro alla fune, calciobalilla e scacchi. A Pozzuoli, inoltre, c'è stato un raduno di auto e moto d'epoca, a Monte di Procida e Santa Maria la Carità si sono tenuti rispettivamente la regata velica e la pedalata ecologica, mentre a Sant'Antonio Abate sono andate in scena le Olimpiadi cittadine.



Lunedì 21 giugno ricorre la V giornata contro le leucemie, linfomi e mieloma e tra le tante iniziative organizzate per questa Giornata, sicuramente la più importante sarà quella promossa dall'Ail (*Associazione Italiana contro le Leucemie - Linfomi e Mielomi*) e dalla società di vela Campione Sailing: "Sognando Itaca - Regata per la vita".

Il progetto, un viaggio in vela da Genova a Trieste di oltre 2000 miglia nel mare della solidarietà e dell'impegno nel sociale, posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, è stato formulato ed attuato da un gruppo congiunto di operatori sanitari e da alcuni skipper per permettere a pazienti oncologici di sperimentare l'esperienza di regate in barca a vela.

La vela, per le particolari ed uniche condizioni in cui viene svolta e per gli stimoli che offre a tutti i nostri sensi, ha potenzialità eccezionali ed è anche utilizzabile come metodo terapeutico per molte patologie e per persone con disabilità di qualsiasi natura.

Dall'8 al 21 giugno, in ogni porto, si svolgerà l'Itaca Day, una giornata durante la quale un gruppo di pazienti oncoematologici, accompagnati dai medici curanti, infermieri e psicologi, trascorreranno una piacevole veleggiata pomeridiana di circa tre ore.

All'interno di questa meravigliosa iniziativa è condotto un progetto di ricerca finalizzato a valutare se nei pazienti oncoematologici, l'esperienza della barca a vela può favorire l'attivazione di un percorso riabilitativo ed indurre un miglioramento di alcuni parametri psicofisici.

Lunedì 7 giugno scorso, presso il Club Canottieri Savoia, si è svolta la conferenza stampa di presentazione dell'evento: "Itaca Day - Regata per la vita", che a

Una regata per la vita

È stata promossa dall'associazione italiana contro le Leucemie - Linfomi e Mielomi



Napoli si svolgerà domenica 13 giugno e che vedrà protagonisti tre pazienti dell'Ospedale Pausilipon.

Testimonial della tappa napoletana della Regata per la Vita, saranno i campioni internazionali di vela Roberto Cosentino e Dario Desiderio e la vocalist del Gruppo Orchestra Italiana di Renzo Arbore, Barbara Buonaiuto, velista per

passione. L'imbarcazione Campione del Garda (Maxi Farr 80: lunghezza 24 metri, larghezza 6 metri e pescaggio 5 metri), entrerà nel porto di Napoli ed attraccherà ai gavitelli all'esterno del porticciolo Santa Lucia, per lo svolgimento dell'Itaca Day.

Angelo Vaccarella



L'isola che c'è

I ragazzi dell'oratorio salesiano di Portici hanno messo in scena la favola di Peter Pan

Grande successo di pubblico e di critica ha ottenuto la rappresentazione "Peter Pan e l'isola che c'è" messa in scena dai giovani dell'Oratorio salesiano di Portici-Bellavista nel contesto della "Festa della Comunità", svoltasi dal 4 al 6 giugno.

Sotto l'attenta regia di Ivan Improta, con la scenografia di Davide Franciosa, si sono esibiti una trentina di ragazzi e ragazze, che vivono la loro fede nell'opera porticinese dedicata a San Giovanni Bosco.

Peter Pan, Trilly, Wendy, Micheal e John Darling, Capitan Uncino, Spugna, Tritabudella, Miss Darling, Agenore, Zia Lucy, Pirata Pennino, Giglio Tigrato, Toro Seduto, Nana, Vigile, Bombolone, Pochino, Gemello, Coccodrillo, i Pirati e gli Indiani hanno entusiasmato la platea, gremita in ogni ordine di posto, nell'accogliente "Teatro Sales" di via Dalbono a Portici.

Importante sottolineare l'amalgama che si è creata fra il cast e coloro che hanno attivamente partecipato alla realizzazione dello spettacolo (coreografa, sarte, regista, scenografo e tecnici vari) e l'integrazione di alcuni ragazzi "difficili" in un contesto di un progetto di dimensione espressiva, proposto dall'oratorio. Il parroco, don Antonio D'Angelo, al termine della Festa, ha espresso i suoi apprezzamenti per i giovani e i collaboratori dell'opera che tanto si sono spesi per la buona riuscita della stessa.

L'incarico dell'oratorio, don Fabio Bellino, era entusiasta per l'esibizione dei "suoi" ragazzi, che, ancora una volta, non hanno tradito le attese... Ore ed ore di prove, ripetitive, noiose, stancanti, hanno prodotto un... gran bel frutto! Nel nome di Don Bosco, che tanto amava i giovani. Infatti, dinanzi alla grande chiesa intitolata ai Sacri Cuori di Gesù e Maria, c'erano gli stand allestiti dai giovani dell'oratorio, dell'associazione Devoti di Maria Ausiliatrice, dei Salesiani Cooperatori, dei Missionari del Vangelo, delle Catechiste, dell'Unione Ex Allievi di don Bosco, della Caritas, in una sana atmosfera da "Festa di paese". Per la prossima edizione di "Estate Ragazzi" è già prevista la replica di... "Peter Pan e l'isola che c'è".

Emilio Vittozzi

Martedì 22, mercoledì 23 e venerdì 25 giugno le prove scritte

Al via gli esami di maturità

di Enzo Mangia

Lunedì 21 giugno s'insedieranno le commissioni negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, per l'esame dei fascicoli dei candidati agli esami di maturità. In Campania opereranno 1.644 commissioni (in tutta Italia sono 12.695), nominate dal Ministero. I nomi si possono leggere tramite Internet. Nella nostra Regione i candidati sono 70.339, di cui 2.710 esterni (privatisti). Questi ultimi per essere ammessi devono affrontare un test preliminare. In campo nazionale gli aspiranti sono 500.694, che attireranno l'attenzione di altrettante famiglie, specialmente dei genitori, impegnati ad assicurare ai propri figli quella serenità necessaria per conseguire il migliore risultato.

I problemi come sempre non mancano. Qualche commissario non si presenta per motivi di salute (si tratta di solito di docenti con notevole anzianità di servizio ed esperienza professionale) o per altro, dandone subito informazione agli istituti. Le commissioni funzionano lo stesso. Le sostituzioni vengono effettuate, ci si augura con tempestività, dal sovrintendente scolastico regionale. A Napoli è stato recentemente nominato dal ministro Mariastella Gelmini Luciano Chiappetta, che ha preso il posto di Alberto Bottino, andato in pensione. Chiappetta ha assicurato che le sostituzioni avverranno presto, per garantire regolarità di servizio in tutti gli istituti.

Altro problema è quello dell'ammissione. Diversamente dagli anni precedenti l'Ordinanza ministeriale n. 44 del 5 maggio stabilisce che sono ammessi agli esami solo gli alunni che «consegua nello scrutinio finale una votazione non inferiore ai sei decimi in ciascuna disciplina o gruppo di discipline». A decidere sarà il Consiglio di classe, presieduto dal dirigente scolastico. Per evitare la caduta di un numero straordinario di giovani prima degli esami, si è parlato di "sei politico", di "legge inapplicabile" ecc.

Abbiamo chiesto a proposito ragguagli al Salvatore Lettieri, preside del Liceo-ginnasio "Genovesi" di Napoli, il quale avverte: «Non ci sarà nessun "sei politico" (vecchie storie ormai superate).

Le disposizioni ministeriali saranno applicate». Replichiamo che, allo stato, parecchi non saranno ammessi, pur avendo frequentato regolarmente. Le famiglie sono in apprensione. Perché tanto rigore nella valutazione degli allievi? «Ma non sarà il docente di una singola disciplina - ribatte il Preside - a decidere. E' l'intero Consiglio di classe da me presieduto a pronunciarsi. Insomma la valutazione non sarà fatta meccanicamente, come da un computer. Il giudizio sull'allievo sarà globale, comprenderà tanti fattori del candidato, di carattere psicologico, sociologico, l'ambiente dal quale proviene, le competenze, attitudini particolari rivelate, la frequenza, l'impegno complessivo dell'anno corrente e degli anni precedenti. Quindi il cinque in una disciplina può passare a sei e nel verbale saranno scritti i motivi validi per cui si è deciso in tal senso».

Il preside Lettieri saggiamente prosegue: «Si cercherà di andare incontro, in caso di bisogno (la maggioranza va avanti da sé), alle attese dei giovani e delle famiglie. Il rigore però è necessario nella scuola d'oggi, se si vuole dare alla società del domani giovani preparati e in grado di competere con quelli di altri paesi. Anche nel passato non c'era l'ammissione per chi mostrava gravi lacune in diverse materie».

Passando ad altro argomento, le materie scelte dal Ministero per la seconda prova scritta (la prima, italiano, è uguale per tutti gli indirizzi) sono: greco per il liceo classico (lo scorso anno fu latino), matematica per lo scientifico, lingua straniera per il liceo linguistico, figura da disegnare per l'artistico. Per gli istituti tecnici le prove saranno specifiche, attinenti ai diversi indirizzi, e possono essere scritte o grafiche o scritto-grafiche. L'italiano è fissato per il 22 giugno, la seconda prova per il 23 giugno, la terza per il 25 giugno. Tra gli scritti e gli orali passerà qualche giorno per consentire la correzione e la valutazione degli elaborati. Le commissioni sono formate per metà da professori interni e per metà da docenti esterni. Il presidente di solito è un dirigente scolastico, esterno, nominato, come tutti i commissari, dal Ministero.

**Le novità:
maggiore severità
per l'ammissione.
Seconda prova scritta:
greco per il classico,
matematica per
lo scientifico,
figura per l'artistico.
70mila i candidati**



Italia, sostentamento sacerdoti

Piancastagnaio (Siena), restauro chiesa

Uganda, St. Mary's Hospital

Roma, aiuto ai senza fissa dimora

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it



8x
mille
CHIESA CATTOLICA

A “Le Nuvole” di Napoli il Premio Andersen

«Per l'impegno appassionato e intelligente della sua fondatrice Luciana Florio. Per la creatività con cui coltiva la risorsa cultura nei campi del teatro ragazzi, della comunicazione scientifica e della divulgazione museale». Questa la motivazione con la quale la Giuria del Premio Andersen – il mondo dell'infanzia ha assegnato al Teatro Le Nuvole di Napoli ed, in particolare, al suo presidente Luciana Florio il premio “Protagonisti della promozione della cultura e della lettura 2010”

Il riconoscimento è giunto a conclusione di una 24a stagione piuttosto intensa per lo Stabile d'innovazione ragazzi della città di Napoli, nella quale si sono consolidate le attività presso le sedi del Teatro Le Nuvole a Fuorigrotta e della Città della Scienza di Bagnoli ma soprattutto si sono intessute nuove e stimolanti relazioni con altri contesti impegnati nel settore della cultura a Napoli e nel resto della regione Campania.

In particolare ci si riferisce alla collaborazione nata con il Teatro Stabile di Napoli Teatro Mercadante attorno alle due produzioni “Tempesta” di Rosario Sparno e “Godot” di Fabio Cocifoglia, gli adattamenti per ragazzi da Shakespeare e Beckett inseriti in ‘William e Samuel’, il progetto attraverso il quale i giovanissimi hanno potuto accompagnarsi agli adulti nel medesimo luogo, il teatro della città appunto, per assistere alla messa in scena delle medesime drammaturgie ma ciascuno in una versione adatta alla propria età.

A partire da questi due spettacoli, inoltre, è stata formulata una proposta di incontri laboratoriali e percorsi teatrali rivolta alle scuole della VII Municipalità di Napoli nell'ambito di *Napoli Sottosopra: festival dei vecchi casali e delle nuove periferie*, la manifestazione a cura del Servizio Attività Culturali, Sportive e del Tempo Libero della VII Municipalità di Napoli, che si è andata ad aggiungere alla già consolidata programmazione di teatro-scuola e teatro-arte realizzata insieme ai ragazzi provenienti dagli istituti appartenenti alla Fondazione Banco Napoli per un totale di circa 1500 ospitalità di studenti appartenenti alle aree disagiate della città e della provincia di Napoli.

Si tratta di una percentuale significativa rispetto agli oltre 38.000 ospiti, fra bambini, giovani e adulti, che hanno partecipato alle attività de Le Nuvole nel periodo ottobre '09/maggio '10 al Teatro Le Nuvole e nei siti d'interesse storico artistico - per le iniziative in collaborazione con Progetto Museo e Pierreci Codess Coopcultura.

A costoro si accompagnano tutti coloro che la Compagnia Le Nuvole ha incontrato nei teatri della penisola nei quali è stata ospite - quest'anno in oltre 100 repliche - con le produzioni per i bambini dai 3 ai 10 anni come ‘Mondo Rotondo’ e ‘L'acqua e la noce’ e dagli 8 anni come ‘Tamburò’ fino all'ultimo lavoro per la regia di Rosario Sparno ‘Monelli a spasso con la luna’, presentato all'ultima edizione del più importante festival di teatro ragazzi del Sud Italia *Maggio all'infanzia '10*.



Presentato il volume di Carlo Ambrosio Setti Il sacerdote-medico

Giovedì 3 giugno, nella splendida cornice della Basilica di San Lorenzo Maggiore, è stato presentato il libro di Carlo Ambrosio Setti *Dai diari di un sacerdote-medico. Storia di una parrocchia invisibile*, pubblicato per i tipi di More et Jure edizioni all'inizio di questo 2010. Alla serata, moderata da chi scrive, hanno preso parte, oltre all'autore, Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, e Giuseppe Falanga, direttore dell'Ufficio Pubblicazioni della Sezione S. Tommaso d'Aquino.

Don Carlo Ambrosio è laureato in Medicina e Chirurgia, specialista in Dermatologia e dirigente medico presso l'IDI (Istituto Dermopatico dell'Immacolata) in Roma. È stato ordinato sacerdote da Giovanni Paolo II ed è dottore in Teologia morale, perfezionato in Bioetica. È, inoltre, consultore presso la Congregazione per le Cause dei Santi in Vaticano. Ma egli ama definirsi “sacerdote-medico”, ponendo l'accento sul fatto che la sua missione è unica, come due facce di una stessa medaglia. Ed è proprio su questi aspetti che sono intervenuti i due relatori. Dapprima Scognamiglio, presente nella duplice veste di docente e di ministro provinciale dei Frati Minori Conventuali di Napoli, il quale ha affermato che «nonostante si parli di Dio che è Amore, del Vangelo messaggio di amore incondizionato di Dio all'uomo e invito a fare dell'amore il criterio decisivo della nostra vita, si avverte il timore di essere fraintesi e di identificare amore con sessualità, quando del prete si dice che è chiamato ad amare e a fare del suo ministero una testimonianza di amore. Ritorna qui una dimensione fondamentale della formazione umana del presbitero, così necessaria e così difficile da raggiungere, ancora forse lontana già nella prassi di seminario che tende a “proteggere” dall'amore invece che “educare” ad esso, cosicché il clima generale può far cogliere come “pericoloso” ogni rapporto affettivo». «Il tema affrontato», ha proseguito padre Edoardo, «ci costringe ad andare all'essenza del cristianesimo e dello stesso rapporto col Mistero Santo della Vita. Se Dio non è “legge” ma Amore, è fuorviante una relazione tra umani che sia solo o anche prevalentemente legale, giuridica, chiusa nei confini del minimo per non peccare e infrangere comandamenti di Dio e Diritto canonico. Istintivamente i fedeli avvertono freddezza di cuore in un prete quando questi si presenta con una certa superiorità di rappresentante di Dio».

«Un prete», ha esordito proseguendo sulla stessa linea il professor Falanga, «può ed è chiamato a rinunciare a una genialità attiva, ma non può mai rinunciare a essere “fratello”, “padre”, autentico “sposo” della comunità fatta non tanto di “anime”, ma di storie, volti, persone concrete a cui è inviato. L'amore sacerdotale ha certamente una sua peculiarità, ma dev'essere vero amore, un desiderio quasi a priori di volere il bene dell'altro. Così esso diventa trasparenza di un amore che fa comprendere alla persona avvicinata non solo di essere amata personalmente, ma in lui dallo stesso Cristo e dalla Chiesa intera». Giuseppe Falanga, animatore di numerosi dibattiti e convegni nell'ambito ecclesiale e laico e lui stesso “paziente” dell'autore, ha così concluso: «Ciò che ci preme sottolineare è che il primo luogo che accompagna la vocazione è anche il luogo primario della sua crescita. Se il seminario cura la formazione intellettuale e liturgico-spirituale, la linfa per dire ancora una volta l'“eccomi” al Signore si trova nella compassione per un mondo bisognoso di salvezza e nell'ambiente ecclesiale che per questa salvezza esiste, progetta, sogna, celebra, spera... Come per don Carlo, è il contatto autentico con la gente che alimenta la vocazione».

Un incontro culturale ed ecclesiale intenso e coinvolgente, che ha riscosso il plauso delle numerose persone presenti in San Lorenzo, tra cui religiosi, religiose e uomini del mondo della cultura e della medicina. In un momento in cui la Chiesa, il papa e i sacerdoti stanno subendo un attacco mediatico indiscriminato, la presentazione del libro di don Carlo Ambrosio Setti è risultata una degna manifestazione per la conclusione, a Napoli, dell'Anno sacerdotale. Dalle pagine dei diari del “sacerdote-medico” emerge la sua partecipazione alla vita e alle sofferenze dell'umanità che si rivolge a lui, nell'espletamento dell'attività medica o nell'attività pastorale, sia pure “vagante”. Questo suo essere “senza fissa parrocchia”, a volte, è fonte per lui di disagio di fronte a quanti gli obiettano di “non avere cura di anime”. Ma la sua missione parte dalla “pelle” delle persone per arrivare al loro “cuore”, poiché il suo ambulatorio è anche confessionale, il suo abito talare è un camice bianco.

Beniamino Caccavale

Fondazione Isidoro Convegno su Benedetto XVI

Venerdì 18 giugno,
dalle ore 16 alle 19,
nella Sala del Mandato
della Augustissima
Arciconfraternita
della Santissima Trinità
dei Pellegrini
e dei Convalescenti
in via Portamedina
alla Pignasecca n. 41,
Napoli,
si svolgerà
un convegno sul tema
“Il Pastore della Verità:
i primi cinque anni di Papa
Benedetto XVI”

Prima parte:
Pastore della Verità
nella Chiesa

Relatori:
Giovanni Maria Vian,
Storico, Direttore Osservatore
Romano; Elio Guerriero,
Teologo, Vicedirettore
Edizioni San Paolo.

Seconda parte: Pastore della
Verità nel Mondo
Relatori: Romeo Astori,
Giurista, Preside della Facoltà
di Giurisprudenza
dell'Università Cattolica di
Piacenza; Michele Sorice,
Sociologo della
Comunicazione, Docente alla
Luiss di Roma.

Per ulteriori informazioni:
www.fondazioneisidoro.com

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

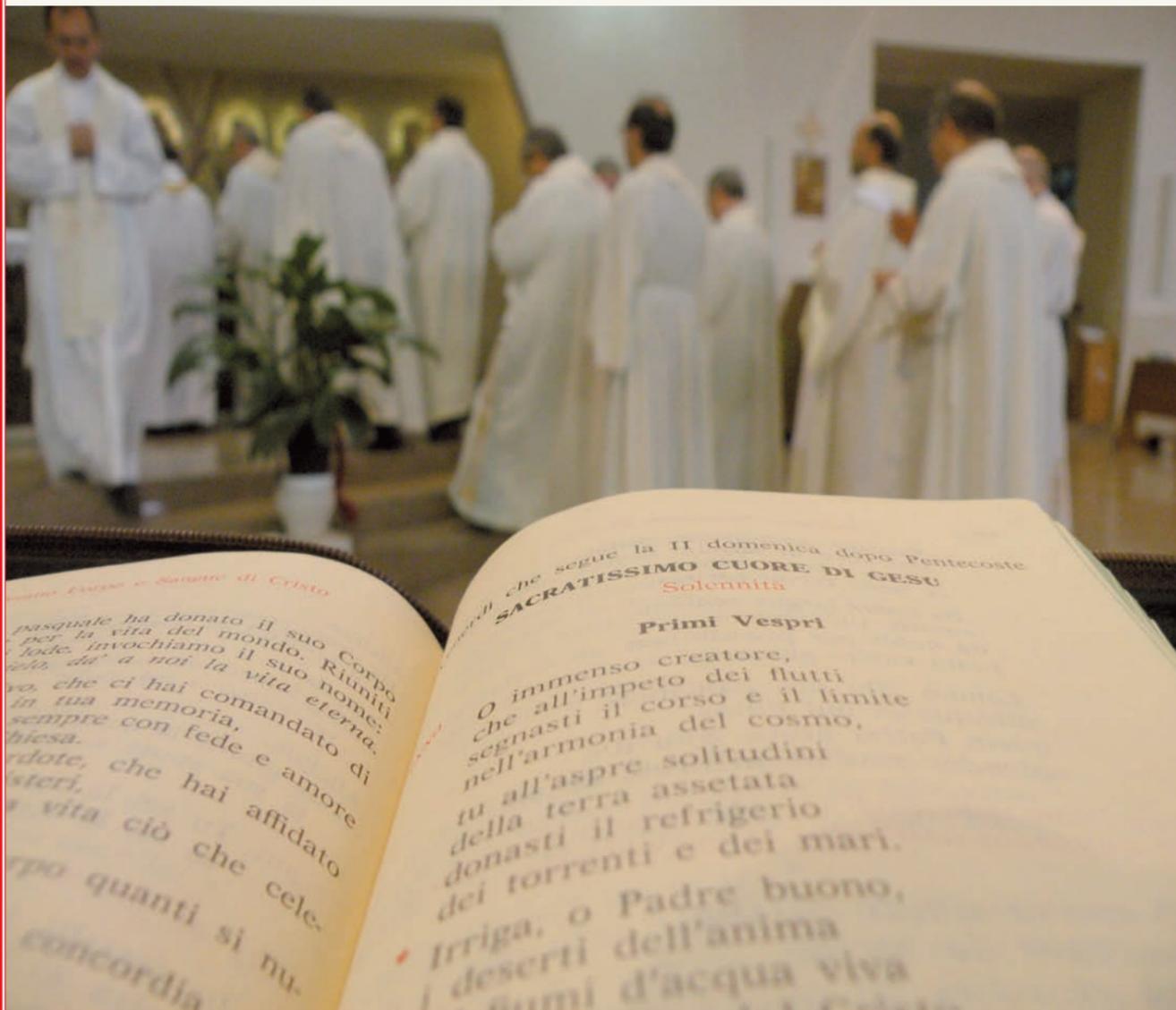
Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Convegno Diocesano - Materdomini

La Chiesa di Napoli in Missione. Comunicare la fede

Dal 14 al 16 giugno 2010



Lunedì 14

- Ore 10** Preghiera (Ora Terza) e apertura dell'Arcivescovo.
- Ore 10.30** Relazione: Verifica del lavoro dell'anno trascorso (S. E. Antonio Mons. Di Donna).
- Ore 11.30** Interventi.
- Ore 16** Preghiera.
- Ore 16.15** Relazione: Presentazione Piani Pastoral Decanali (S.E. Mons. Lucio Lemmo).
- Ore 16.45** Interventi.
- Ore 18.30** Celebrazione Santa Messa con Vespro.

Martedì 15

- Ore 8** Celebrazione Santa Messa con Lodi.
- Ore 9.30** 1) Catecumenato (Mons. Armando Sannino);
2) Formazione Clero (Mons. Antonio Terracciano);
3) Direttorio per la Disciplina dei Sacramenti (Mons. Salvatore Esposito);
4) Annuario Diocesano (Mons. Salvatore Esposito);
5) Calendario (Mons. Gennaro Matino);
6) Statuto Curia (Mons. Gennaro Matino).
- Ore 11.30** Interventi.
- Ore 16** Gruppi di studio.
- Ore 18.30** Ora di Adorazione (Vespro).

Mercoledì 16

- Ore 8** Celebrazione Santa Messa con Lodi.
- Ore 9.45** Relazione Gruppi di Studio.
- Ore 11** Consegna documenti.
- Ore 11.30** Conclusioni Cardinale Crescenzo Sepe.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€ 38,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Nuova Stagione
Anno LXIV • Numero 22 • 13 giugno 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115/16/1157 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it